



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

Prot. N. 6884 /PU S.2

Parma

12 OTT. 2015



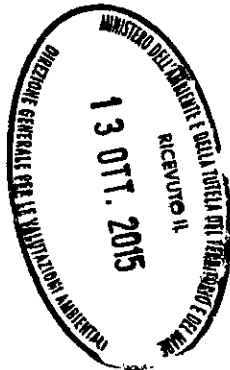
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambi

E.prot DVA - 2015 - 0025579 del 13/10/2015

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
c.a Direzione generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II - Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
pec: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare
c.a Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale - VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
pec: CTVA@pec.minambiente.it

Spett.le
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del
Turismo
c.a Direzione generale per il paesaggio, le belle arti,
l'architettura e l'arte contemporanee
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via di San Michele, 22
00153 Roma
pec: mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it



LORO SEDI
Via mail pec

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica relativa al *Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015 (PdG Acque). Trasmissione osservazioni al Rapporto AMBIENTALE VAS inviate all'Autorità di bacino del fiume Po ai sensi dell'art.13 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

A seguito della fase di consultazione del *Rapporto Ambientale VAS del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Acque)*, terminata in data 22 agosto 2015, si trasmette copia numerica delle osservazioni pervenute a questa Autorità.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale
Dott. Francesco Puma

Allegati:

- elenco delle osservazioni pervenute;
- osservazioni pervenute e trasmesse in formato numerico tramite posta certificata

Rif: Fernanda Moroni - tel. 0521 276250; fernanda.moroni@adbpo.it

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO - PARMA

Allegato:

Elenco delle osservazioni trasmesse all'Autorità di bacino del fiume Po a seguito della fase di consultazione del Rapporto Ambientale per la VAS del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015

N°	DATA PROT.AdB	N° PROT AdB	SCRIVENTE	REFERENTE/I	INDIRIZZO	INDIRIZZO POSTA ELETTRONICA
1T	03.09.2015	5879	Confederazione Svizzera	Josef Hess	UFAM, 3003 Berna	Josef.hess@bafu.admin.ch
1	29.07.2015	5312	Regione Veneto	Enrico Bachiera	Via C. Baseggio, 5 - 30174 Mestre (VE)	Enrico.bachiera@regione.veneto.it Dip.territorio@pec.regione.veneto.it
2	07.08.2015	5549 5550	Parco Regionale Oglio Sud	Giorgio Tenca	Piazza Donatore del Sanguè, 2 - 26030 Calvatone (CR)	Info.ogliosud@pec.it
3	12.08.2015	5648	Provincia di Brescia	Riccardo Maria Davini	Via Milano, 13 - 25126 Brescia	protocollo@pec.provincia.bs.it
4	17.08.2015	5694	Provincia di Ferrara	Paola Magri	Corso Isonzo, 105/A - 44121 Ferrara	Provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it
5	26.08.2015	5811	Anna Maria Zanotti	Anna Maria Zanotti		Vergaluca1@pec.it
6	03.09.2015	5884	Provincia Autonoma di Trento	Giancarlo Ardente	Via Mantova, 16 - 38122 Trento	Serv.autvalamb@pec.provincia.tn.it
7	03.09.2015	5946	Gruppo Naturalistico della Brianza - Associazione per la difesa della natura in Lombardia - onlus	Umberto Guzzi	Via Costanza, 4 - 20095 Cusano Milanino (MI)	roberto.carati@tn.it
8	09.09.2015	6125	Regione Autonoma Valle d'Aosta	Luca Franzoso	Lieu-dit Grand- Chemin, 34 - 11020 Saint-Christophe	s-pva@regione.vda.it
9	08.10.2015	6812	Regione Piemonte	Mario Elia Giuseppina Sestito	Via Principe Amedeo, 17 - 10123 Torino	Valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it
10	09.10.2015	6855	Parco del Ticino	Valentina Parco Silvia Nicola	Via Isonzo, 1 - Ponte Vecchio di Magenta- 20013 Magenta (MI)	Natura2000@parcoticino.it



REGIONE DEL VENETO

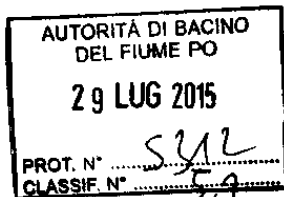
giunta regionale

Data: 29 LUG. 2015

Protocollo N° 31804 Class: C 201 Prat. Fasc. Allegati N° 1

Oggetto: Proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del Distretto idrografico del Fiume Po. Ricsame ed aggiornamento al 2015. Richiesta integrazioni.

PEC



A
Autorità di Bacino del Fiume Po
c.a. dott. F. Puma

protocollo@postacert.adbpo.it

Facendo seguito alla nota dell'Autorità di Bacino del Fiume Po prot. n. 4236 PU.4.1 del 18.06.15 (acquisita al prot. reg. con n. 257978 del 23.06.15), con la presente si comunica che sono reperibili nel portale istituzionale della Giunta Regionale la cartografia degli habitat di interesse comunitario dei siti della rete Natura 2000 del Veneto (all'indirizzo <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/rete-natura-2000-download>) e la cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto (all'indirizzo <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/vinca>). Tali cartografie costituiscono il riferimento ufficiale (approvato dalla Giunta Regionale rispettivamente con D.G.R. n. 2816/2009, per i siti della provincia di Rovigo, e con D.G.R. n. 2200/2014) da considerarsi per l'individuazione degli elementi che possono essere suscettibili agli effetti del Piano in argomento.

Altresì si precisa che la procedura di valutazione di incidenza è stata disciplinata con D.G.R. n. 2299/2014 e che l'allegato A della medesima deliberazione (par. 2.1) riporta i contenuti dello studio per la valutazione di incidenza, in accordo con l'allegato G del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., definendone il livello di dettaglio di questi sia rispetto alla descrizione delle caratteristiche dei piani e progetti e relativi effetti (fase 2 della selezione preliminare) e sia rispetto alla valutazione dell'influenza di tali effetti sugli habitat e sulle specie oggetto di tutela (fase 3 della selezione preliminare).

In particolare si ritiene utile evidenziare che, in relazione dei contenuti del piano in argomento, è prevista l'identificazione e la misura dei fattori di perturbazioni elencati nell'allegato B e che per ciascuno di questi va fornito l'ambito di influenza in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.

Inoltre, la valutazione della significatività delle incidenze derivanti dall'attuazione del Piano dovrà essere riferita ai singoli habitat e alle singole specie tutelate ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" nei siti della Rete Natura 2000 e dovrà basarsi sulla variazione del grado di conservazione degli habitat e delle specie interessate dagli effetti prodotti dal piano; in tal senso si ravvisa che l'approccio metodologico proposto e che si basa raggruppamento delle aree della Rete Natura 2000 secondo l'appartenenza a macrocategorie di habitat non sia esaustivo al fine di ottemperare alle disposizioni dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

Infine, qualora venissero riconosciute delle incidenze significative negative, lo studio dovrà contenere le fasi relative alla Valutazione Appropriata con l'analisi delle soluzioni alternative e delle eventuali misure di mitigazione e compensazione. Si ricorda che per ciascuna soluzione alternativa identificata, compresa la cosiddetta "soluzione 0", deve essere valutata l'incidenza con la stessa metodologia adottata nella precedente fase al fine di poter comparare la stessa e di identificare quella caratterizzata da minor incidenza. Altresì si suggerisce di considerare in particolar modo quelle soluzioni che consentono di ovviare alle condizioni responsabili dei fattori perturbativi che generano effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie. Le misure di mitigazione vanno identificate nei soli casi in cui, con la soluzione alternativa adottata, permangano delle incidenze significative negative. Si ricorda inoltre che le misure di mitigazione devono

Area Infrastrutture
Dipartimento Territorio
Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV)
Via C. Baseggio, 5 - 30174 Mestre (VE) Tel. 041/2794449-47 - Fax 041/2794451
dip.territorio@pec.regione.veneto.it



REGIONE DEL VENETO


giunta regionale

essere riferite a ciascun fattore responsabile dell'incidenza significativa negativa e che ne deve essere evidenziata l'efficacia in termini qualitativi e quantitativi.

Per quanto attiene le misure di compensazione, infine, si rammenta che queste possono essere definite solo nel caso in cui per il piano in argomento è possibile dimostrare la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, e che queste devono riferirsi agli habitat e alle specie per le quali è stata riconosciuta un'incidenza significativa negativa

Distinti saluti.

Il Direttore
Avv. Paola Noemi Furlanis

 Responsabile P.O. VAS
Coordinamento Amministrativo e Monitoraggio
Dot. Enrico Baschiera
Tel. 041/2794439
enrico.baschiera@regione.veneto.it

Responsabile P.O. Pianificazione Ambientale
Dot. Gianluca Salogni
Tel. 041/2794632
gianluca.salogni@regione.veneto.it

Area Infrastrutture
Dipartimento Territorio
Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV)
Via C. Baseggio, 5 30174 Mestre (VE) Tel. 041/2794449 47 - Fax 041/2794451
dip.territorio@pec.regione.veneto.it

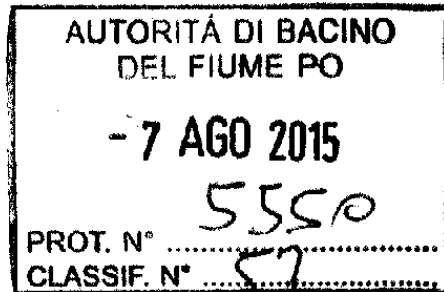


PARCO REGIONALE OGLIO SUD
Piazza Donatore del Sangue, 2
26030 Calvatone (CR)
C.F. 90002650191

UFFICIO TECNICO
ufficiotecnico@ogliosud.it

Prot. n. 1412

Calvatone, 6 agosto 2015



Spett. le Autorità di Bacino del Fiume Po
Via Garibaldi, 75
43100 Parma

Spett.le Regione Lombardia
Direzione Generale e Territorio, Urbanistica e Difesa del
Suolo, Strumento per il Governo del Territorio
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 Milano
Pec: territorio@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po.

Viste la Cartografia e le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento, così come approvato con D.G.R. VII/2455 in data 1.12.2000 e con le varianti al P.T.C. approvate con D.G.R. 28.5.2002 n. 7/9150, con D.G.R. 19.03.2004 n. 7/16801, con D.G.R. 2.04.2008 n. 8/6955 e con D.G.R. 22.12.2010 n. 9/1042.

Vista la L.R. 11/03/2005 n° 12 (Legge per il Governo del Territorio) e s.m.i. ed i criteri attuativi approvati dalla Giunta Regionale della Lombardia.

Visti gli indirizzi generali per la valutazione ambientale (VAS) approvati con D.C.R. 13/03/2007, n° 8/351, gli ulteriori adempimenti di disciplina approvati con D.G.R. n° 8/6420 del 27/12/2007 e la D.G.R. 10/11/2010 n. 9/761.

Vista la documentazione (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica) fornita dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

per quanto di competenza, alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po.

IL DIRETTORE

Dott. Carlo Primo Brambilla

Responsabile del procedimento:

geom. Giorgio Lenca



PARCO REGIONALE OGLIO SUD
Tel. 0375.97254 fax 0375.97507
info@ogliosud.it info.ogliosud@pec.it
www.ogliosud.it



PARCO REGIONALE OGLIO SUD
Piazza Donatore del Sangue, 2
26030 Calvatone (CR)
C.F. 90002650191

UFFICIO TECNICO
ufficiotecnico@ogliosud.it

Prot. n. 1413

Calvatone, 6 agosto 2015

Spett. le Autorità di Bacino del Fiume Po
Via Garibaldi, 75
43100 Parma



Spett. le Regione Lombardia
Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo
Sostenibile
Parchi, Tutela della Biodiversità e Paesaggio
Valorizzazione delle Aree Protette e Biodiversità
Piazza Città di Lombardia, 1
20124 Milano
e-mail: ambiente@pec.regione.lombardia.it

Oggetto: Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po - Valutazione d'Incidenza Ambientale.

VISTO il D.P.R. 08/09/1997, n° 357 "Regolamento recante l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;

VISTA la D.G.R. 08/08/2003, n° 7/14106 "Elenco dei preposti siti di importanza comunitaria, ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza";

VISTA la D.G.R. 30/07/2004, n° 7/18453 "Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate da Decreto del Ministro dell'Ambiente 3/04/2000";

VISTA la D.G.R. 30/07/2004, n° 7/18454 "Rettifica dell'allegato A della D.G.R. 08/08/2003, n° 7/14106 "Elenco dei preposti siti di importanza comunitaria, ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza";

VISTA la D.G.R. 25/01/2006, n° 8/1791 "Rete Europea natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione siti";

VISTA la D.G.R. 8/02/2006, n° 8/1876 "Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti";

VISTA la D.G.R. 13/12/2006, n° 8/3798 "Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle D.G.R. 08/08/2003, n° 7/14106, D.G.R. 30/07/2004, n° 7/18454 e D.G.R. 25/01/2006, n° 8/1791, aggiornamento della banca dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti";

VISTA la D.G.R. 18/07/2007, n° 8/5119 "Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con DD.GGG.RR. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori";



VISTA LA d.g.r. 20 FEBBRAIO 2008 N. 8/6648 " Nuova classificazione delle Zone di protezione Speciale (ZPS) ed individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3,4,5 e 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone a protezione Speciale (ZPS)";

VISTA la d.g.r. 30 luglio 2008 n. 8/7884 "misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 – Integrazione alla d.g.r. n. 6648/2008;

VISTA la L.R. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea";

VISTA la d.g.r. 08/04/2009 n° 8/9275 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5 e 6 del d.m. 17/10/2007, n° 184 – Modificazioni alla d.g.r. n° 7884/2008;

VISTA la Direttiva 200/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30/11/2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

CONSIDERATO che la Regione Lombardia, con nota del 31/07/2015 protocollo n. 0039721, pervenuta in data 31/07/2015 protocollo n. 1379, ha richiesto il parere in merito alla Valutazione di Incidenza, relativa al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po.

VISTO lo Studio per la Valutazione d'Incidenza Ambientale, relativo al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, scaricabile dal sito web dell'Autorità di Bacino del Fiume Po.

CONSIDERATO che i Siti Natura 2000, gestiti da questo Parco interessati dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po sono:

- ZPS - IT20B0401 "Parco Regionale Oglio Sud"
- SIC - IT20B0004 "Lanca di Gerra Gavazzi e Runate"
- S.I.C. IT20B0002 "Valli di Mosio"
- S.I.C. IT20A0004 "Le Bine"
- S.I.C. - IT20B0005 "Torbiere di Marcaria"
- S.I.C. IT20B0001 "Bosco Foce Oglio"
- S.I.C. IT20B0003 "Lanca Cascina S. Alberto"

VISTO il piano di gestione della ZPS - IT20B0401 "Parco Regionale Oglio Sud" approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 15 del 16/03/2011.

VISTO il piano di gestione del SIC - IT20B0004 "Lanca di Gerra Gavazzi e Runate", approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 12 del 09/06/2007.

VISTO il piano di gestione del SIC - IT20B0002 "Valli di Mosio", approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 14 del 16/03/2011.

VISTO il piano di gestione del S.I.C. - IT20B0005 "Torbiere di Marcaria", approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 13 del 16/03/2011.

VISTO il piano di gestione del S.I.C. IT20B0001 "Bosco Foce Oglio", approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 17 del 16/03/2011.

VISTO il piano di gestione del S.I.C. IT20B0003 "Lanca Cascina S. Alberto", approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 16 del 16/03/2011.

VISTO il Regolamento Unico dei Piani di Gestione dei SIC e della ZPS, approvato con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 18 del 16/03/2011.

CONSIDERATO che l'analisi svolta con lo studio propone un esito positivo delle valutazioni d'incidenza.



SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 08/09/1997, n° 357 e successive modificazioni e delle D.G.R. 08/08/2003, n° 7/14106, D.G.R. 30/07/2004, n° 7/18454, alla Valutazione di Incidenza relativa al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, per quanto inerente ai suddetti Siti Natura 2000 in gestione al Parco Regionale Oglio Sud.

IL DIRETTORE

Dott. Carlo Primo Brambilla

Responsabile del procedimento:
geom. Giorgio Tenca





**PROVINCIA
DI BRESCIA**

AREA
INNOVAZIONE
E TERRITORIO

SETTORE
TERRITORIO

Via Milano, 13
25126 Brescia

protocollo@pec.provincia.bs.it

Tel 030/3749562-8
Fax 030/3749612
C.F. 80008750178

CL. 7.4

TERRITORIO

Brescia, **11 AGO 2015**

Spett.le
Autorità di Bacino del Fiume Po
Via Garibaldi 75
43100 PARMA
segreteria@adbpo.it
protocollo@postacert.adbpo.it

Prot. Gen. N.
LB/lb

**OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015 (PdG Po 2015)
Trasmissione contributi**

Con riferimento alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, e alla documentazione messa a disposizione sul sito dell'Autorità di Bacino del fiume Po, si trasmettono – in allegato – le osservazioni fornite dall'Ufficio Rete Ecologica ed Aree Protette del Settore Territorio della Provincia di Brescia.

Per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza si rimanda all'ultimo punto delle osservazioni allegate.

Distinti saluti

Il Direttore
Dott. Riccardo Maria Davini

Oggetto: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL SECONDO PIANO DI GESTIONE PO (PdGPO), IN OTTEMPERANZA AGLI OBIETTIVI DELLA DIRETTIVA EUROPEA DI QUALITA' DELLE ACQUE (DQA). OSSERVAZIONI

Si fa riferimento alla procedura in oggetto ed ai documenti relativi alla fase di VAS messi a disposizione sul sito dell'Autorità di Bacino del PO.

Al riguardo, si prende atto che:

- Il Rapporto Preliminare indaga gli Elementi di criticità e gli scopi da raggiungere nel sessennio 2015-2021 relativamente alla risoluzione di almeno 5 "questioni di interesse distrettuale di natura ambientale", ovvero:
 - *Eutrofizzazione acque superficiali;*
 - *Inquinamento acque superficiali e sotterranee;*
 - *Carenza idrica e siccità;*
 - *Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua;*
 - *Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.*

Tali problematiche sono state individuate dalla Commissione Europea in relazione al Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee e, al fine di orientare le azioni necessarie alla risoluzione dei problemi evidenziati, si ritiene di affrontare con maggior coordinamento:

- *Monitoraggio e controllo ambientale e di efficacia;*
- *Integrazione delle pianificazioni diverse per raggiungere gli obiettivi della DQA;*
- *Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale;*
- *Integrazione della conoscenza e delle informazioni;*
- *Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure di Piani e Programmi.*

La nuova VAS del PdGPO, oltre agli Enti della Pubblica Amministrazione che già collaborano, si ripropone di ampliare la partecipazione dei soggetti e quindi del patrimonio di conoscenza che può concorrere al raggiungimento degli obiettivi della DQA.

Ciò premesso, in riferimento a quanto si è evinto dal Rapporto Ambientale, si ritiene di osservare quanto segue:

- *Per quanto riguarda il tema della Biodiversità e dei servizi ecosistemici, si ritiene che la Pianificazione territoriale (attraverso il PTCP vigente ed ogni singolo PGT), attraverso l'attuazione progressiva e concreta degli elementi della Rete Ecologica a scala locale, può efficacemente concorrere a migliorare i servizi ecosistemici forniti dai corsi idrici principali e secondari, in quanto corridoi ecologici continui integrati con le aree perfluviali propriamente dette o con superfici naturali o coltivate contigue ed adiacenti ai canali minori.*
- Tuttavia, è necessaria una maggiore sinergia operativa tra i vari Settori che a diverso titolo operano sullo stesso elemento idrico, rafforzando la consapevolezza della capacità depurativa assicurata dalla presenza di specie arboree ed arbustive lungo tutta la rete di canali (ad es, rendendo cogente la (necessaria) creazione di fasce tampone boscate – mono o plurifilari - a margine di terreni coltivati sottoposti a pressione di spandimento liquami e



AREA
INNOVAZIONE
E TERRITORIO

SETTORE
TERRITORIO

Via Milano, 13
25126 Brescia

protocollo@pec.provincia.bs.it

Tel 030/3749562-8
Fax 030/3749612
C.F. 80008750178

CL. 9.4

TERRITORIO

conseguente assorbimento di nitrati e così facendo rispettare la distanza tra coltivazioni e rogge o corsi d'acqua previste dal Reticolo idrico –principale o minore).

L'individuazione e la creazione di "Contratti di Fiume", quali strumenti che impegnano tutti i Comuni rivieraschi almeno per i corsi d'acqua principali, può concorrere indubbiamente ad una maggior tutela della biodiversità, attuando contemporaneamente anche alcuni obiettivi di tutela ed implementazione della Rete Ecologica locale, e rafforzando di conseguenza le capacità dei servizi ecosistemici offerti e legati dalle risorse idriche e dalle aree a queste connesse.

- *Per quanto attiene gli elementi conoscitivi di base, legati ai corpi idrici interessati da Rete Natura 2000, si comunica che la Provincia di Brescia (tramite l'Ufficio Rete Ecologica ed Aree Protette), è coinvolta nel Progetto LIFE GESTIRE di Regione Lombardia, il quale sta coinvolgendo tutti gli Enti Gestori dei Siti RN 2000 per indagare l'aspetto della "Conservazione specie ed habitat in relazione alla pianificazione e gestione risorse idriche", volto a fornire elementi utili conoscitivi di qualità delle acque, sia per il Piano Tutela delle Acqua (PTA), sia per il PdGPO in argomento.*

Le risultanze delle indagini ed i contributi che i vari Enti Gestori riterranno di apportare, saranno elementi utili per la gli approfondimenti della VAS in corso, pertanto al momento non si ritiene di esprimere ulteriori osservazioni.

- *In qualità di Ente co- Gestore del Sito RN2000 denominato SIC IT 2040024 "Da Monte Belvedere Vallorda" , si comunica che il medesimo non risulta interessato da questa indagine.*

Brescia, 28/07/2015

Il funzionario dell'Ufficio Rete Ecologica ed Aree Protette
Arch. Eliana Gambaretti



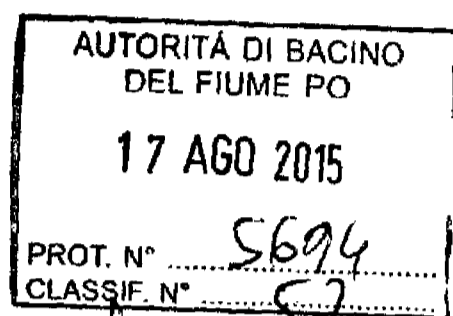
PROVINCIA DI FERRARA

Settore Ambiente ed Agricoltura
Acque e Monitoraggio Ambientale

Inviato via PEC

56267 17 AGO. 2015

Autorità di Bacino del Fiume Po
Strada Garibaldi 75
43121 Parma
protocollo@postacert.adbpo.it



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma
DGSalvanguardia.Ambientale@P.F.C.minambiente.it

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015 (Vs. prot. 4236/2015). Art. 14 D.Lgs. 152/2006, **osservazioni e ulteriori elementi conoscitivi da approfondire.**

Con riferimento alla documentazione in oggetto, si ritiene necessario formulare le seguenti osservazioni e segnalare i seguenti elementi conoscitivi che, a nostro parere, necessitano di maggior approfondimento:

1. la provincia di Ferrara non scarica acque reflue nel fiume Po, quindi non contribuisce in nessun modo agli apporti inquinanti del fiume, mentre dipende pressoché totalmente dalle sue acque per tutti gli usi: irrigui, idropotabili e industriali. Si richiede pertanto che al nostro territorio, che si trova in coda al bacino idrografico, venga garantita nel futuro la possibilità almeno degli attuali attingimenti in termini quantitativi (circa 500 mln di m³/anno) con una qualità auspicabilmente migliorata rispetto a quella attuale;
2. si richiede che la risorsa idrica sia salvaguardata soprattutto per le finalità idropotabili che dovrebbero avere la precedenza sugli altri tipi di utilizzo, specie considerando i sempre più frequenti periodi di siccità del fiume. Come messo in evidenza anche dal Rapporto Ambientale (Cap. 7.5.1) è ormai appurato un decremento significativo della portata media del Po a Pontelagoscuro, valutata in circa il 21% su base annua e il 39% nella stagione estiva, nel periodo 1975-2013. Tale situazione appare ancor più allarmante se si tiene conto (Cap. 7.5.2) che, in base all'analisi della tendenza climatica in atto, nell'area del bacino del Po la prospettiva più accreditata a livello globale prevede negli anni a venire una riduzione degli afflussi meteorici ed un aumento delle temperature che causerebbero eventi di crisi idrica più frequenti e più severi, se non vengono apportate modifiche all'assetto dello sfruttamento della risorsa idrica attualmente presente;
3. se si considera poi che (Cap. 7.5.2), per quanto riguarda la portata del fiume Po, negli ultimi 25 anni si è verificata una netta diminuzione della portata media annua, che dal 2005 è scesa

C.so Isonzo, 105/A - 44121 FERRARA - tel. 0532/299552 - fax 0532/299553 - e-mail provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it 1
<http://www.provincia.fe.it/> - Codice Fiscale e Partita IVA 00334500386



Ferrara città del Rinascimento
e il Suo Delta del Po



Ferrara
terra e acqua

sotto i 1000 m³/s (riduzione di circa il 20% negli ultimi trent'anni), e una riduzione del 30% per quanto riguarda il periodo gennaio-agosto (del 40% nella porzione piemontese del bacino), e del 50% nel periodo estivo; e che tale diminuzione può dipendere, oltre che dai ridotti afflussi al bacino, dal regime delle derivazioni in atto (Cap. 7.1.3) è necessario valutare anche in questa prospettiva ogni intervento che riguardi futuri prelievi per finalità agricole, civili, industriali, idroelettriche (pressioni 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6.1 in Tab. 9.1) in modo che sia comunque garantita a valle una portata sufficiente ai fabbisogni idropotabili del territorio ferrarese che, ripetiamo, non ha alcuna possibilità alternativa di approvvigionamento;

4. si chiede dunque di tener conto della peculiarità del territorio della provincia di Ferrara dove la Tab. 7.10 del Rapporto Ambientale – valida in generale per il territorio del distretto idrografico dove la risorsa idropotabile risulta derivata per il 20% da acque superficiali e per l'80% da acque sotterranee – non ha alcuna significatività;
5. si chiede di tener conto che gli aspetti quantitativi della disponibilità della risorsa idrica nel fiume condizionano il contrasto dei problemi di risalita del cuneo salino e della subsidenza. Si chiede di considerare, per ogni intervento che riguardi futuri prelievi per finalità agricole, civili, industriali, idroelettriche (pressioni 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6.1 in Tab. 9.1), anche questo tipo di impatto, che ha forti ripercussioni per il territorio ferrarese, nell'ambito dei criteri di gestione dei prelievi a monte;
6. si chiede di tener conto che la qualità scadente delle acque del fiume Po, della quale non siamo responsabili non avendo alcuno scarico nel fiume, condiziona tutti gli usi ed aumenta i costi ai quali i cittadini ferraresi sono sottoposti. Si chiede di considerare anche questo tipo di impatto nell'ambito dei criteri di gestione dell'inquinamento del fiume Po. Si richiede un'applicazione del principio: 'Chi inquina paga';
7. si chiede di tener conto che la situazione delle zone umide e della costa dipende dalle caratteristiche qualitative delle acque del Po (nutrienti in particolare) che condizionano la balneabilità e la molluschicoltura/acquicoltura, oltre che la fruizione turistica costiera. Si chiede di considerare anche questo tipo di impatto, che ha forti ripercussioni economiche per il territorio ferrarese, nell'ambito dei criteri di gestione dell'inquinamento del fiume Po. Si richiede un'applicazione del principio: 'Chi inquina paga';
8. si chiede di tener conto che ogni diga, sbarramento, chiusa (pressioni 4.2.1, 4.2.2, 4.2.4, 4.2.5, 4.2.6, 4.2.7, 4.2.8, 4.2.9 della Tab. 9.1) qualunque sia la finalità per cui venga realizzata, che provochi una diminuzione dell'apporto di sedimento a valle costituisce un impatto negativo sul problema dell'erosione della linea di costa ferrarese. Lo stesso accade per ogni attività di escavazione di sedimenti in alveo, sia autorizzata che abusiva. Si chiede di considerare anche questo tipo di impatto, che ha forti ripercussioni economiche per il territorio ferrarese, nell'ambito dei criteri di gestione delle opere e delle escavazioni sul fiume Po;
9. si chiede di inserire tra gli indicatori di impatto di tab. 17.2, indicatori che considerino:
 - disponibilità a valle della risorsa idrica per uso idropotabile;
 - disponibilità a valle della risorsa idrica per irrigazione agricola;

C.so Isonzo, 105/A - 44121 FERRARA - tel. 0532/299552 - fax 0532/299553 - e-mail provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it 2
<http://www.provincia.fe.it/> - Codice Fiscale e Partita IVA 00334500396

- intrusione del cuneo salino;
- aumento della subsidenza;
- regressione della linea di costa in prossimità del Delta del Po;

10. si chiede di considerare che l'Idrovia ferrarese, in corso di realizzazione, dovrà avere il necessario sbocco/raccordo nel Fiume Po, a livelli di battente idraulico già considerati nella fase di progetto.

Distinti saluti

E.to digitalmente
Il Dirigente del Settore
Ambiente ed Agricoltura
Ing. Paola Magri

C.so Isonzo, 105/A - 44121 FERRARA - tel. 0532/299552 - fax 0532/299553 - e-mail provincia.ferrara@cert.provincia.fe.it 3
<http://www.provincia.fe.it/> - Codice Fiscale e Partita IVA 00334500386



Ferrara città del Rinascimento
e il Suo Delta del Po



Ferrara
terra e acqua

Spett.

AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO
protocollo@postacert.adbpo.it

MATTM
Direzione Valutazioni Ambientali
DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Terri
del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ar

E.prot DVA - 2015 - 0018585 del 15/07/2015

**Oggetto: Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po
Consultazione VAS 2015
G.U. n.142 del 22.06.2015**

Con riferimento a quanto in oggetto ed alla possibilità di presentare in forma scritta osservazioni o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, mi permetto di inoltrarVi il seguente appunto:

- in calce alla Tabella 3 Allegato 5 del D.lgs 152/06 smi, esiste un **punto (2)** che governa limiti più rigorosi per azoto e fosforo per gli scarichi industriali recapitanti in corpi idrici dichiarati "zone sensibili".

Tale intento del legislatore, forse è stato qualche volta applicato per gli scarichi industriali che adducono direttamente in zone definite "sensibili" della Regione Lombardia ma di sicuro non è mai stato applicato per gli scarichi industriali recapitanti nei "bacini drenanti in aree sensibili", quale appunto la maggioranza del territorio lombardo.

In tal senso, risulta ancora troppo elevato il numero degli scarichi industriali non allacciati alla pubblica fognatura o collettori consortili, plausibilmente anche disincentivati dalle tariffe applicate.

Certo è, che l'associazione tra "bacino drenante in area sensibile" ed "area sensibile" non è mai stata chiara se non dopo l'avvento della Sentenza della Corte europea del 25.04.2002; per altro e purtroppo, riferita solo agli scarichi di reflui urbani.

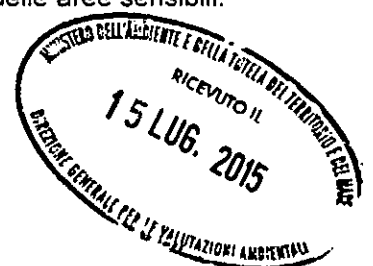
Ho osservato che il principio e l'indirizzo della Sentenza 2002 è più volte richiamato nel quadro "3.4. Aree sensibili" del Progetto di Piano di Gestione Acque 22 dicembre 2014 - Registro delle Aree Protette con riferimento agli scarichi pubblici ma nulla risulta stabilito per gli altri scarichi che adducono in corpi idrici facenti parte dei bacini drenanti in aree sensibili.

O meglio, non c'è un riferimento esplicito alla gestione degli scarichi industriali recapitanti nei bacini drenanti al fine di chiarire una volta per tutte se l'apporto di azoto e fosforo proveniente anche da tali scarichi in CIS sia da regolamentare con più rigore o meno.

E' proprio in tal senso che chiedo di inserire una nota di merito nel quadro "3.4. Aree sensibili" del Piano, in primo luogo al fine di non far apparire che l'apporto di nutrienti di origine industriale in CIS non sia stato valutato nell'iter istruttorio VAS, nonché, al fine di trovare finalmente un punto fermo nello strumento di Piano circa la validità o meno del più volte bistrattato punto (2) Tabella 3 Allegato V del D.lgs.152/06 per gli scarichi industriali inseriti nei bacini drenanti delle aree sensibili.

Ringrazio per la cortese attenzione ed auguro buon lavoro alla Commissione.

Bergamo, 14.07.2015
ZANOTTI ANNA MARIA
tel.035-4221839



Pec Direzione

Da: vergaluca1@pec.it
Inviato: martedì 14 luglio 2015 18:45
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; protocollo@postacert.adbpo.it
Oggetto: Consulatazione VAS 2015 Piano Distretto Fiume Po
Allegati: progetto PG Distretto Fiume Po.pdf

Trasmetto osservazioni in merito a quanto in oggetto.
Saluti



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali

Via Mantova, 16 - 38122 Trento
Tel. 0461/497700 - Fax 0461/497757
e-mail: serv.autvalamb@provincia.tn.it
PEC: serv.autvalamb@pec.provincia.tn.it



S.2
MORON

ALLA
AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO
STRADA GARIBALDI, N. 75
43121 PARMA
protocollo@postacert.adbpo.it

e,
p.c. AL
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
AMBIENTALI
DIVISIONE II - SISTEMI DI VALUTAZIONE
AMBIENTALE
VIA CRISTOFORO COLOMBO, N. 44
00147 ROMA
dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

AL
MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA'
CULTURALI E DEL TURISMO
DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
SERVIZIO III - TUTELA DEL PAESAGGIO
VIA DI SAN MICHELE 22
00153 ROMA
mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

Trento, 28 AGO. 2015

Prot. n. S158/2015/ 433878 /17.6

OGGETTO: Procedimento di valutazione ambientale strategica VAS-2015-13.
"Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po - Riesame a
aggiornamento al 2015".
Struttura proponente - Autorità di bacino del fiume Po.
Osservazioni.

Facendo riferimento alla vs. nota prot. n. 4236 di data 18 giugno 2015 (ns. prot. n. 327488), con la quale è stato comunicato l'avvio della fase di consultazione relativa al processo di cui in oggetto, si riporta quanto segue.

Premesso che la Provincia di Trento partecipa ai procedimenti di VAS di competenza statale e sovraregionale avvalendosi dello scrivente Servizio che cura l'acquisizione ed il coordinamento delle osservazioni formulate dalle diverse Strutture provinciali, si informa che i contributi utilizzati per l'elaborazione della presente nota sono stati formulati dai seguenti soggetti:

- Servizio Foreste e Fauna (prot. n. 418140 dd. 13/08/2015);
- Soprintendenza per i Beni culturali (prot. n. 432685 dd. 25/08/2015);

- Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (prot. n. 436213 dd. 26/08/2015).

In linea generale si condividono l'impostazione ed i contenuti del Rapporto Ambientale che in maniera completa e articolata sviluppa quanto previsto dall'Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152 del 2006, fornendo al contempo importanti approfondimenti riguardo alle interconnessioni tra il Piano in oggetto (di seguito PdG) e le politiche di livello comunitario e nazionale. Il documento racchiude e sintetizza un lavoro ampio e ben strutturato da cui emerge l'articolazione complessa del percorso di redazione del PdG, risultato sicuramente efficace in termini di programmazione, consultazione e integrazione tra i diversi stakeholders.

Ciò premesso si forniscono di seguito alcune osservazioni puntuali sul Rapporto Ambientale.

TEMI STRATEGICI VAS E FATTORI AMBIENTALI

Si concorda con la strutturazione della VAS nei 6 temi strategici corrispondenti ai pilastri di intervento del PdG, che riflettono la multidisciplinarietà e multisettorialità che abbraccia la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE. Ciò premesso, laddove questi temi vengono messi in relazione con i fattori ambientali pertinenti per la VAS (tabella 4.3) si osserva come non sia stata considerata la relazione tra la componente *acqua - quantità* ed il pilastro *P4 - Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici*. Al riguardo si ritiene che questi aspetti siano intimamente legati in quanto spesso, almeno per quanto concerne la Provincia di Trento, la qualità ecosistemica di un corso d'acqua dipende proprio dall'aspetto quantitativo piuttosto che da quello qualitativo dell'acqua.

ANALISI DEL CONTESTO PIANIFICATORIO

Relativamente al quadro normativo, pianificatorio e programmatico in cui si inserisce il PdG (tabella 6.1), si nota che per i fattori VAS *Acqua*, *Sicurezza idraulica del territorio* ed *Energia*, si fa riferimento a scala regionale/provinciale agli specifici piani di settore. Al riguardo si ricorda che, in virtù di quanto previsto dall'art. 14 dello Statuto di Autonomia ed alla modifica del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 381, avvenuta attraverso il d.lgs. n. 463 del 1999, la Provincia di Trento si è dotata nel 2006 del "Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche", approvato con D.P.R. 15 febbraio 2006. Questo è uno specifico strumento normativo che a livello provinciale integra ogni aspetto riguardante la gestione delle acque, come quelli relativi alla difesa del suolo, al risanamento e all'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica. Si ritiene quindi opportuno che tale strumento venga riportato nel quadro pianificatorio di riferimento del Rapporto Ambientale.

APPROFONDIMENTI SUL CONTESTO AMBIENTALE

Per quanto riguarda la tutela dei beni culturali si condivide la necessità di aumentare le conoscenze sulle interferenze degli interventi strutturali previsti per il raggiungimento degli obiettivi della DQA, incrementando anche l'attività di monitoraggio degli impatti sui beni archeologici. A tale scopo sarà opportuno procedere alla redazione di un elenco dei siti archeologici che potrebbero essere interessati da eventuali interventi, ricordando in primis, per quanto riguarda il territorio trentino, gli insediamenti palafitticoli di Ledro e Fivè, in ambiente umido, e la concentrazione di siti archeologici nella piana gardesana tra Arco e Riva del Garda. Al riguardo si sottolinea che, considerati i continui rinvenimenti, l'elenco dei siti archeologici individuati negli strumenti di programmazione attualmente in vigore potrebbe non essere aggiornato: la Soprintendenza per i Beni Culturali di questa Provincia rimane dunque a disposizione per fornire l'elenco completo dei siti con la loro localizzazione.

Relativamente alla tutela dei beni di interesse architettonico si sottolinea inoltre l'opportunità di verificare l'assenza di interferenze con la funzionalità dei beni etnoantropologici (mulini, fucine, segherie, ecc.) che sfruttano la forza motrice dell'acqua.

Resta comunque inteso che gli eventuali interventi riguardanti manufatti già vincolati o soggetti al combinato disposto dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio, che potrebbero cioè rivestire interesse culturale, dovranno ottenere la preventiva autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Culturali.

Relativamente alla componente biodiversità si descrive brevemente, a titolo di esempio, quanto attualmente viene praticato in Provincia di Trento per favorire la conservazione e la tutela delle specie ittiche autoctone. Attraverso la Carta ittica provinciale ed i conseguenti Piani di gestione della pesca vengono fornite le indicazioni per prevenire e controllare gli impatti negativi delle specie esotiche e vengono indicate le specie tipiche di ogni ecosistema omogeneo a cui fare riferimento per i ripopolamenti. In particolare, a sostegno del mantenimento di popolamenti ittici in sintonia con le caratteristiche ecologiche dei corsi d'acqua, sono operanti sul territorio afferente al bacino del Po (fiumi Sarca e Chiese) 7 impianti ittiogenici gestiti da Associazioni pescatori, prevalentemente rivolti alla trota marmorata, che operano secondo uno specifico Protocollo, adottato a livello provinciale, che contiene le indicazioni per la gestione delle piscicoltura da ripopolamento. E' di rilievo, tra le norme del Protocollo, la previsione di mantenimento della qualità delle acque del collettore a valle degli scarichi delle piscicoltura pari a quella in entrata. Per quanto concerne il controllo degli impatti negativi degli usi ricreativi, tra cui la pesca, i citati Piani di gestione, richiamando la necessità di raggiungere un equilibrio tra i diversi utilizzi della risorsa idrica, danno precise indicazioni, benché non vincolanti, sui miglioramenti ambientali da attuare e le indicazioni sulla regolamentazione della pesca.

Infine, con riferimento alla componente acqua, e in particolare alla descrizione degli elementi di qualità, previsti dalla DQA, sottoposti a monitoraggio e utilizzati per la classificazione dei corpi idrici a rischio (tabella 7.6), si puntualizza che, per quanto riguarda i laghi, le macrofite e il macrobenthos sono attualmente monitorati anche in Provincia di Trento ma non sono stati usati per la classificazione poiché i metodi utilizzati sono ancora in fase sperimentale.

MONITORAGGIO

Partendo dall'esperienza evidenziata in relazione al monitoraggio del PdG 2010, che ha visto la mancata attuazione per carenza di risorse ed eccessiva complessità della raccolta dei dati, emerge l'esigenza di predisporre un piano di monitoraggio che risulti il più possibile significativo ma di agevole implementazione. In particolare si ritiene necessaria una riflessione sulla reale popolabilità degli indicatori proposti in tabella 17.2 e sulla concreta possibilità che questi forniscano un'indicazione utile evidenziando anche e soprattutto gli eventuali trend che potrebbero richiedere di ri-orientare l'attuazione del PdG.

Si propone che ogni indicatore ipotizzato venga delineato con maggiore dettaglio, riportando, ad esempio, descrizione, modalità di calcolo, ambito di applicazione, qualità dell'informazione, unità di misura, copertura spaziale: questo per consentire ai soggetti individuati come produttori e fornitori dei dati di effettuare una valutazione preventiva riguardo alla reale possibilità di popolamento, all'effettiva significatività ed al conseguente peso di ogni indicatore nell'insieme del piano di monitoraggio. A tal proposito si potrebbe prendere spunto dai "metadati" degli indicatori dell'annuario ambientale di Ispra.

Al fine di individuare un set di indicatori più significativi e aderenti alle reali possibilità di calcolo degli stessi si ritiene in ogni caso auspicabile l'attivazione di un coordinamento a livello di distretto.

In relazione alle tempistiche del monitoraggio VAS ed al cronoprogramma riportato in tabella 18.1, si osserva che la previsione di un primo report "in concomitanza con gli esiti dei monitoraggi operativi 2014-2016 ai sensi del D.Lgs 152/06" risulta in contrasto con la pianificazione dei monitoraggi che è sessennale (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027) e segue quella del PdG distrettuale: andrebbero quindi riviste le tempistiche in modo che almeno siano coerenti con il monitoraggio triennale 2015-2017.

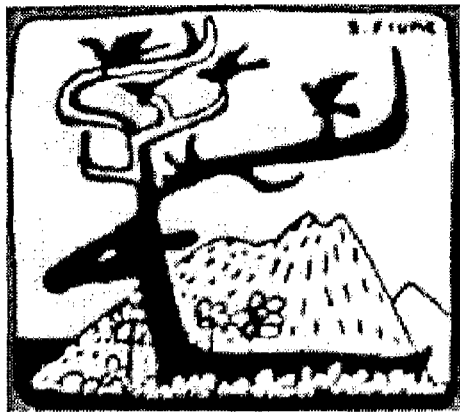
Distinti saluti.



X IL DIRIGENTE
- ing. Giancarlo Anderle -
Giancarlo Anderle

VT/TC

29.2015



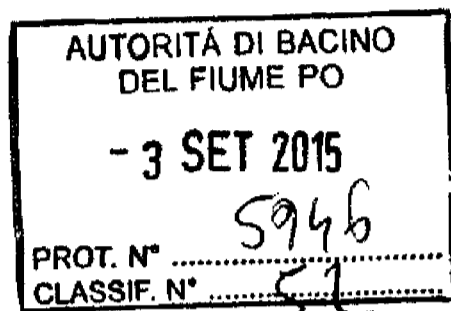
Gruppo Naturalistico della Brianza

ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA DELLA NATURA IN LOMBARDIA – ONLUS

22035 Canzo (Co) - C. P. 24 –
Tel. 031-682429 "roberto.cerati@tin.it"
Sezione di Cusano Milanino (MI), 20095 – via Costanza 4
Tel.02-6640.1390 "umberto-guzzi@tiscali.it"

Cusano Milanino, 22 agosto 2015

Spett.li



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO

Via Garibaldi 75

43100 Parma

Vas.pdupo@adbpo.it

dva@minambiente.it

protocollo@postacert.adbpo.it

dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

partecipo@adbpo.it

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo

Strumenti per il Governo del Territorio

Piazza Città di Lombardia 1

20124 – MILANO

territorio@pec.regione.lombardia.it

OGGETTO: procedura di VAS del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po
Proposta relativa alla Proposta di PdGPO 2015 e relativo Rapporto Ambientale

UN PREMIO ALLA "BUONA CONDOTTA"

Proposta di strategia per incentivare una diffusa gestione sostenibile delle acque meteoriche di dilavamento finalizzata al risanamento idrogeologico della pianura nord milanese in alternativa totale o parziale ai più costosi ed onerosi interventi strutturali di regimazione acque e difesa del suolo a carico della collettività.

Esaminati i documenti sottoposti alle osservazioni dei portatori di interessi per quanto in oggetto, si formula la seguente proposta per il **PdGPO** che risponde ai suoi scopi:

- b. "agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili";
- d. "assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento"
- e. "contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità".

Ed inoltre tiene conto delle KTM n. 6, 23, 24, dei Pilastri strategici sui quali si fonda e del Principio del recupero dei costi.

PREMESSE

I documenti sopra richiamati evidenziano la necessità di una gestione sostenibile delle acque meteoriche di dilavamento alternativa, totalmente o in parte, rispetto ad opere di difesa con costi ed impatto molto rilevanti.

Obiettivo che può essere raggiunto **privilegiando interventi non strutturali**, limitando così il diffuso grado di alterazione idromorfologica determinata da regimazione acque e difesa del suolo.

In essi inoltre si prevede **l'introduzione prescrittiva del principio dell'Invarianza Idraulica** e si evidenzia la necessità di **favorire l'adattamento agli effetti determinati dai mutamenti climatici in corso**: sia dal punto di vista della modifica del regime delle precipitazioni, sia sotto il profilo della disponibilità idrica.

Un'ulteriore linea di indirizzo prevede **l'attuazione di un pieno recupero dei costi ambientali e relativi alla risorsa idrica**.

CONTENUTI ED OBIETTIVI

La proposta consiste nella "tariffazione a carico delle singole proprietà fondiarie delle acque di pioggia convogliate in fognatura in proporzione con l'area impermeabilizzata delle relative superfici di pertinenza" (particolari più sotto).

La sua applicazione (in linea con le premesse sopra citate), ed il conseguente implicito incentivo a ripristinare condizioni di infiltrabilità delle acque di pioggia,

- produrrà effetti particolarmente efficaci per la **mitigazione dell'onda di piena** dei corsi d'acqua nella pianura nord milanese;
- contribuirà al **potenziamento e miglioramento qualitativo delle riserve idriche sotterranee**: queste diverranno strategiche nei prossimi decenni, a causa dei cambiamenti climatici e del venir meno del contributo estivo delle acque di scioglimento dei ghiacciai dei principali affluenti di sinistra del Po;
- permetterà il **finanziamento di opere** di laminazione delle piene (privilegiando progetti meno invasivi e più capillarmente distribuiti sul territorio) e il recupero di condizioni idromorfologiche adeguate dei corpi idrici;
- è in linea col **principio di assunzione di responsabilità** da parte di chi contribuisce, con o senza le autorizzazioni da parte della Pubblica Amministrazione, al dissesto idrogeologico.

FATTIBILITÀ

Il territorio nord milanese, in condizioni naturali, è in grado di assorbire le acque che gli piovono sopra, senza aggravare se non in minima parte la portata di piena dei corsi d'acqua superficiali che l'attraversano.

La presenza di superfici impermeabilizzate, con **aumento smoderato del deflusso superficiale rispetto all'infiltrazione nel sottosuolo**, ha invece creato problemi sia al sistema idrico sotterraneo, poco e male alimentato, sia al sistema idrico superficiale, con picchi di piena sovra-dimensionati rispetto alle sezioni dei collettori (Seveso, Lambro e corsi d'acqua minori).

Stante la elevata urbanizzazione progressiva, giunta in alcuni comuni fin quasi alla totalità delle aree disponibili, il risanamento idrogeologico del territorio dipende soprattutto da quel che si riuscirà a fare per sanare l'esistente, e solo in minima parte dalle misure previste per le nuove opere ("invarianza idraulica", contenimento del "consumo di territorio", ecc.), ottime e benvenute iniziative ma che, da sole, sono insufficienti per porre rimedio ai problemi ormai cronicizzati ampiamente illustrati nel Rapporto Preliminare alla VAS.

Ma non è necessario che la pianura torni alle condizioni primigenie di foresta planiziale: è **sufficiente che tutte le aree disponibili siano conservate in condizioni idonee all'infiltrazione** e che sia ripristinata la capacità filtrante di quante più vaste e diffuse superficie possibili.

Una **funzionalità naturale che può essere ulteriormente incrementata** facendo in modo che il suolo sia ricoperto da una complessità di associazioni vegetali che vedano la compresenza di alberi di alto fusto, arbusti ed essenze erbacee.

Assodati che:

1 – Su una superficie pianeggiante quale quella delle nostre città e campagne, anche piogge con carattere di rovescio (> 10 mm/h) sono interamente assorbite da un suolo naturale integro (prato o bosco).

2 - Non è vero che ogni cittadino è un consumatore sfrenato di territorio, e non è suo interesse sfruttarlo fino al limite massimo consentito.

Anche facendo leva su forme di gratificazione, **conviene dunque a tutti che il cittadino si convinca del fatto che il perseguimento del bene comune comporta vantaggi anche per il singolo** (ma tecnici ed amministratori pubblici ne devono essere convinti per primi).

Per arrivare a ciò, occorre **ripartire in modo equo e proporzionato fra i proprietari il costo di smaltimento della frazione di acqua di pioggia che i singoli lotti non sono in grado di assorbire**.

Più esplicitamente si tratta di applicare una **tariffa che ripaghi la collettività dei costi** per:

- **realizzazione e gestione delle opere di compensazione necessarie**, permanenti o provvisorie (scolmatori, bacini di laminazione, vasche di pioggia, ecc.);

- **indennizzo dei soggetti colpiti da eventi alluvionali** che dovessero ancora verificarsi;

- **incentivi per premiare i proprietari virtuosi e la riconversione a superficie filtrante di aree precedentemente impermeabilizzate**.

Tale tariffa, se correttamente valutata, dovrà essere **sufficientemente gravosa per invitare ad un proficuo “ravvedimento” cittadini altrimenti insensibili al bene comune, e sarà un segnale di equità nei confronti di tutti**.

IL PREMIO ALLA "BUONA CONDOTTA" - OPERATIVAMENTE

La proposta consiste nel **predisporre strumenti normativi comunali che incoraggino i proprietari privati (singoli o persone giuridiche) ad aumentare, per quanto possibile, la superficie drenante** (ovviamente questo deve valere anche per le superfici di proprietà pubblica).

Con riferimento alla **superficie drenante ideale** che si potrebbe prescrivere (indipendente dalle vigenti prescrizioni urbanistiche e che potremmo consigliare fra il 60% e il 70% di ogni singolo lotto), per una corretta gestione delle piogge che cadono sul lotto di competenza si danno **due categorie** di edificazioni:

A - edificazioni con superficie drenante del lotto superiore alla minima prescritta (ad esempio > 70%);

B - edificazioni con superficie drenante del lotto inferiore alla minima prescritta.

Le autorità competenti dovranno redigere norme per la RICONVERSIONE

VOLONTARIA A SUPERFICIE FILTRANTE di porzioni delle proprietà fondiarie pavimentate (o eventualmente addirittura edificate), siano esse in contrasto o conformità con gli indici urbanistico-edilizi di zona.

In questo ambito si potrà contemplare un modello di tariffazione dei servizi gestiti da Comuni, Province, Città Metropolitana, Regione o altri enti **che premi i comportamenti virtuosi**.

Dette tariffe comporteranno significative detrazioni per le situazioni descritte al punto A, ed altrettanto consistenti maggiorazioni per le situazioni di cui al punto B, **secondo criteri di proporzionalità in relazione con l'entità del risparmio o consumo di territorio** verificato nei singoli casi.

L'entità delle maggiorazioni sarà da calcolare con l'obiettivo di **compensare, senza aggravio per le casse degli enti pubblici, i costi per la predisposizione degli impianti di mitigazione resisi necessari e gli sgravi per le utenze “virtuose”**.

In pratica, come i cittadini già oggi pagano l'acqua consumata e la relativa depurazione, così gli stessi saranno chiamati a pagare l'acqua meteorica che non sono in grado di fare infiltrare naturalmente sulle aree di proprietà, e di cui la Pubblica Amministrazione deve occuparsi a spese della collettività.

Essi compenseranno pertanto il Comune per il costo che questo si deve accollare per un corretto smaltimento dell'acqua piovana residua (bacini e vasche superficiali e serbatoi sotterranei di laminazione, aree golenali...), per il risarcimento dei danni agli alluvionati ecc...

A questo proposito è stato valutato che il costo dell'impermeabilizzazione del suolo ammonta a 6.500 euro per ettaro all'anno per la sola manutenzione delle reti di drenaggio delle acque meteoriche (fonte www.globalsoilweek.org).

Tutti i nostri comuni dovranno prima o poi provvedere alla mitigazione delle piene dei corsi d'acqua che li attraversano o nel cui bacino idrografico si trovano.

In questa ottica **l'incentivazione di comportamenti virtuosi da parte dei privati** (incremento della superficie drenante anche al di là dei limiti minimi concessi) condurrebbe, su scala adeguata, ai medesimi effetti delle vasche di laminazione: ben più costose, che non garantiscono con certezza la risoluzione del problema ma che sono certamente più problematiche da gestire e da far accettare all'opinione pubblica dei territori individuati per accoglierle.

Alcuni dei nostri comuni, intensamente urbanizzati, non hanno a disposizione aree naturali per bacini di laminazione, ma possiedono quartieri naturalmente predisposti alla trasformazione a giardino o prato degli spazi non coperti attualmente pavimentati senza una vera necessità.

L'incentivazione proposta, abbinata alla "tariffazione" degli apporti extra in fognatura per le proprietà con superamento dei parametri prescritti per le singole zone, permetterebbe alle Amministrazioni Pubbliche di azzerare i costi per la salvaguardia idrogeologica del bacino.

Ha inoltre l'ambizione di **favorire una migliore destinazione delle disponibilità economiche:** che potranno essere utilizzate per **incentivare interventi diffusi dei privati che prevenano i problemi** anziché a posteriori per mitigare i danni.

Opportunità affatto trascurabile in tempi di ristrettezze di bilancio ad ogni livello della Pubblica Amministrazione.

Alcuni comuni (le città di Trento e Bolzano sono solo due esempi), hanno già adottato simili iniziative finalizzate alla distribuzione capillare sulle singole proprietà di bacini o vasche di laminazione delle acque di pioggia e di altre soluzioni che possano ritardarne il deflusso verso i recettori.

Nel territorio nord milanese, ove il suolo è permeabile ed in grado di assorbire l'acqua di pioggia anche nell'occasione di eventi meteorologici consistenti, torna conveniente e saggio promuovere la capacità filtrante del sottosuolo, con un corrispondente recupero delle condizioni idrogeologiche pregresse.

Distinti saluti,

Umberto Guzzi,
geologo
Gruppo Naturalistico della Brianza

Région Autonome
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat du Territoire et
de l'Environnement
Assessorato Territorio
e Ambiente

All'Autorità di Bacino del Fiume Po
Via Garibaldi 75
43121 PARMA
PEC: protocollo@postacert.adbpo.it

Al Ministero dell'ambiente, della tutela del
territorio e del mare
Direzione generale per le valutazioni ambientali
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
PEC:
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

e, p.c.

Al Dipartimento programmazione, difesa del suolo
e risorse idriche
SEDE

Réf. n° - Prot. n.
N/ réf. - Ns. rif. : prot. n. 5461/PVA del 10 luglio 2015

Saint-christophe

**AUTORITÀ DI BACINO
DEL FIUME PO**

9 SET 2015

PROT. N° 6125
CLASSIF. N° 5.1

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione del distretto
idrografico del fiume Po, ai sensi dell'art. 13, del D.Lgs 152/2006, e s.m.i..
Parere Struttura regionale competente in materia di VAS della Regione
Autonoma Valle d'Aosta.

In riferimento al Piano in argomento, e al relativo processo di VAS la scrivente
Struttura regionale, in qualità di autorità competente in materia di Valutazione Ambientale
Strategica per la Regione Autonoma Valle d'Aosta, ha provveduto a consultare le autorità
ambientali regionali competenti rispetto alla pianificazione di cui trattasi.

A seguito della suddetta consultazione sono pervenute le seguenti osservazioni da
parte dei sopracitati soggetti consultati:

In riferimento alla Valutazione di incidenza, la Struttura regionale aree protette,
dell'Assessorato agricoltura e risorse naturali, competente in materia, ha confermato il parere
espresso nella fase di concertazione preliminare, laddove veniva indicato quanto segue: *"In
relazione alla procedura in oggetto, verificata la relativa documentazione, non ci sono
particolari osservazioni a riguardo, salvo evidenziare che i criteri di definizione dello stato
dei corpi idrici secondo la direttiva 2000/60/CE non sempre coincidono con gli obiettivi di
conservazione previsti per gli habitat e le specie Natura 2000, in quanto rispondenti a finalità
differenti. Si ricorda, inoltre, che qualsiasi progetto/intervento previsto dal Piano in*

RADEL-PVA\Margueretta\Aparere VAS Piano Gestione distretto fiume Po.doc

Département du Territoire et de l'Environnement
Planification et évaluation environnementale
Dipartimento Territorio e Ambiente
Pianificazione e valutazione ambientale

Lieu-dit Grand-Chemin, 34
11020 Saint-Christophe
Tel. 0165/272143
Télécopie 0165/272816

s-pva@regione.vda.it
www.regione.vda.it
C.F. 8000270074



questione che interessa un sito Natura 2000, dovrà comunque essere sottoposto alla Valutazione d'incidenza, ai sensi della l.r.8/2007.”;

L'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA) della Valle d'Aosta ha formulato le seguenti osservazioni:

“Per quanto riguarda le acque sotterranee, i dati relativi alla rete di monitoraggio, alla classificazione chimica e quantitativa e alle pressioni risultano riportati e recepiti correttamente dall'Autorità di Bacino del fiume Po;

Per quanto concerne le acque superficiali si rileva che la Tabella 7.6, presente a pag. 119, del Rapporto Ambientale riporta dati inesatti, in particolare:

- *Nei fiumi, la fauna ittica è un elemento di qualità che non è sottoposto a monitoraggio e le macrofite sono state monitorate solo nei siti di riferimento;*
- *Vi sono elementi di qualità integrativi oltre a quelli citati nella nota della tabella, ovvero alcalinità, azoto nitroso, azoto totale, calcio, conducibilità, durezza, ossigeno disciolto in mg/l, ph.”*

Il Dipartimento programmazione, difesa del suolo e risorse idriche, dell'Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica, competente in materia di pianificazione del settore acque, non ha formulato particolari osservazioni in merito al documento in esame e alla procedura di VAS in atto, in quanto già in fase di concertazione preliminare aveva confermato l'avvenuta partecipazione alle attività di revisione e aggiornamento del Piano di gestione in oggetto, di concerto con le altre Regioni coinvolte dal Piano.

Per quanto riguarda la correlazione del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po con gli obiettivi dei Piani e Programmi di rilevanza regionale non sono stati segnalati aspetti di rilevante non coerenza.

Per quanto concerne l'analisi degli elementi di pressione ambientale relativi all'uso delle risorse idriche, come evidenziato anche nel Rapporto Ambientale (pag. 99-101; 198, 204) si ritiene opportuno sottolineare anche per il territorio regionale la sempre maggiore esigenza di analisi di sostenibilità ambientale per le attività relative alle derivazioni ad uso idroelettrico sia in fase di pianificazione che di valutazione dei singoli progetti, eventualmente sottoposti alle procedure di valutazione di impatto ambientale.

La suddetta tematica, così come altri aspetti ambientali, sarà in ogni caso oggetto di approfondimento in sede di valutazione ambientale strategica del Piano di tutela delle acque regionale.

Distinti saluti.

Il Dirigente
Luca FRANZOSO
Documento firmato digitalmente

Notifica invio comunicazione tramite pec:

- Il documento stato inviato ai seguenti destinatari:
 - AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO - PARMA / protocollo@postacert.adbpo.it
 - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE - DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI / DGSalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
 - REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA - 62 - DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE, DIFESA DEL SUOLO E RISORSE IDRICHE / difesa_suolo@pec.regione.vda.it
- Data invio: 08/09/2015
- Amministrazione mittente: REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA - DGR 2158 DEL 25.07.2008 - 578 DEL 19/03/2012 (81.00.00/r_vda)
- Protocollo in uscita: 81.00.00/2015/0006875
- Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, ai sensi dell'art. 13, del D.Lgs 152/2006, e s.m.i.. Parere Struttura regionale competente in materia di VAS della Regione Autonoma Valle d'Aosta.
- Documenti allegati:
 - PARERE VAS PIANO GESTIONE DISTRETTO FIUME PÒ.PDF.P7M

S.2
rno



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio
Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate
valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
- 8 OTT 2015
6812
PROT. N°
CLASSIF. N° S.2

rno

Data 7/10/2015

Protocollo 32750/A16.05A

Classificazione 13.200.60 VASSTAT 006/NAZ/2014

All

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare
Direzione generale per le valutazioni ambientali
Divisione II – Sistemi di Valutazione Ambientale
DGSalvaquardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

All'Autorità di bacino del fiume Po
protocollo@postacert.adbpo.it

Oggetto: Valutazione ambientale strategica di competenza statale inerente il "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015". Fase di consultazione ex art. 13, commi 5 e 14 del d.lgs. 152/2006.
Trasmissione del parere regionale.

Si trasmette la deliberazione della Giunta regionale, d.g.r. n. 26 - 2097 del 14 settembre 2015, di espressione del parere regionale, nell'ambito della fase di consultazione della procedura di VAS ex art. 13, commi 5 e 14 del d.lgs. 152/2006, sul "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015".

Distinti saluti.

Il Dirigente del Settore
(ing. Aldo Leonardi)
Aldo Leonardi

Referenti
Mario Elia 011.4325014
Giuseppina Sestito 011.4322709

GIUNTA REGIONALE

Verbale n. 79

Adunanza 14 settembre 2015

L'anno duemilaquindici il giorno 14 del mese di settembre alle ore 10:15 in Torino presso la Sede della Regione, Piazza Castello n.165, nella apposita sala delle adunanze di Giunta, si è riunita la Giunta Regionale con l'intervento di Sergio CHIAMPARINO Presidente, Aldo RESCHIGNA Vicepresidente e degli Assessori Francesco BALOCCO, Monica CERUTTI, Giuseppina DE SANTIS, Augusto FERRARI, Giovanni Maria FERRARIS, Giorgio FERRERO, Antonella PARIGI, Antonino SAITTA, Alberto VALMAGGIA, ~~Giovanna PENTENERO~~, con l'assistenza di Guido ODICINO nelle funzioni di Segretario Verbalizzante.

E' assente l' Assessore: PENTENERO

(Omissis)

D.G.R. n. 26 - 2097

OGGETTO:

Valutazione ambientale strategica di competenza statale del "Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015", predisposto dall'Autorità di bacino del fiume Po. Espressione del parere regionale nell'ambito della fase di consultazione ex artt. 13, comma 5 e 14 del d.lgs. 152/2006.

A relazione dell' Assessore VALMAGGIA:

Premesso che:

- la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. La Direttiva prevede che, entro il 2015, 2021 e al più tardi il 2027, gli Stati membri debbano operare al fine di raggiungere un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici del distretto e individua il Piano di Gestione distrettuale come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo per raggiungere detti obiettivi a scala locale;
- a livello nazionale, il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, ha recepito la Direttiva individuando sul territorio nazionale i Distretti idrografici (tra questi il distretto idrografico padano) e prevedendo per ogni Distretto la redazione di un Piano di Gestione (PdG), a cura delle Autorità di Distretto idrografico. In attesa della piena operatività dei distretti idrografici, la Legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente, ha previsto che l'adozione dei Piani di gestione di cui all'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE sia effettuata dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, sulla base degli atti e dei pareri disponibili;
- in ambito del Bacino nazionale del Po, il primo PdG è stato redatto dall'Autorità di Bacino del Po in collaborazione con le Regioni e la Provincia autonoma di Trento, raccordando e

integrando i contenuti dei Piani regionali vigenti, con particolare riferimento ai Piani di Tutela delle Acque;

- il Piano di Gestione del distretto idrografico rientra nel campo di applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevista dal d.lgs. 152/2006, così come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";
- in data 24 febbraio 2010, il Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po ha adottato il primo Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PdG Po), successivamente approvato con d.p.c.m. 8 febbraio 2013. La direttiva quadro sulle acque prevede aggiornamenti sessennali della pianificazione di distretto; pertanto, nel mese di dicembre 2012, l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato il processo di riesame del PdG Po, al fine di elaborare il nuovo ciclo di pianificazione che dovrà essere riadottato entro dicembre 2015. Fase intermedia di questa scadenza è stata la predisposizione e pubblicazione a dicembre 2014 del Progetto di Piano, al fine di dare attuazione alle procedure richieste dalla direttiva 2000/60/CE per la realizzazione della partecipazione pubblica e come documento di riferimento anche per la consultazione nell'ambito della procedura di VAS.

In data 22 giugno 2015, l'Autorità di bacino del fiume Po con sede in Parma, Strada Giuseppe Garibaldi n. 75, in qualità di Autorità procedente, ha comunicato l'avvio, ai sensi degli artt. 13, comma 5 e 14 del decreto legislativo 152/2006, della consultazione per la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) del: "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015", mediante pubblicazione di apposito avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n. 142 del 22.06.2015, nel cui ambito la Regione è chiamata ad esprimersi in qualità di soggetto competente in materia ambientale.

L'autorità competente cui compete l'adozione del parere motivato, conclusivo della fase di valutazione di VAS in sede statale, è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare che si esprime di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del turismo.

Ai fini dell'istruttoria tecnica, secondo quanto disposto dalla d.g.r. 12-8931 del 9 giugno 2008, è stato attivato lo specifico Organo tecnico regionale di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, n. 40, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione delle osservazioni di parte regionale, costituito dalle direzioni regionali Ambiente, governo e tutela del territorio Agricoltura, Opere pubbliche, difesa del suolo, montagne, foreste protezione civile, trasporti e logistica, Promozione della cultura, del turismo e dello sport, Competitività del sistema regionale e Sanità, con il supporto tecnico scientifico dell'ARPA Piemonte.

Descrizione sintetica del Piano

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal d.lgs. 152/2006, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Nel Piano di Gestione idrografico sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere un buono stato chimico ed ecologico e per ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee del distretto, perseguendo in particolare i seguenti obiettivi:

- "impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico";
- "agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili";
- "mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie";

- “assicurare la graduale riduzione dell’inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l’aumento”
- “contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.

La verifica dell’efficacia delle azioni intraprese avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro il 2015, 2021 e al più tardi il 2027, l’obiettivo ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto, fatta salva la previsione di esenzioni previste dalla Direttiva 2000/60/CE.

Nel mese di marzo 2015, la Commissione Europea ha ufficializzato ulteriori raccomandazioni, scaturite a seguito dell’esame dei Report trasmessi a dicembre 2012, riguardanti lo stato di attuazione delle misure contenute nel PdG 2010. Le richieste della Commissione pongono l’attenzione su aspetti specifici da affrontare nell’elaborazione delle misure dei PdG; in merito, si sottolinea l’importanza di tener conto nell’esplicitazione delle *Key Type Measures* (KTMs) in Misure Individuali delle priorità richiamate nell’Atto di Indirizzo, in cui è rappresentata la strategia che si intende mettere in atto per il superamento delle criticità ancora presenti nel distretto e evidenziate dalla UE.

Osservazioni sui contenuti del Rapporto ambientale

- Coerenza con la pianificazione sovraordinata

In relazione all’analisi di coerenza esterna sviluppata nel Rapporto Ambientale, si prende atto della volontà di prevedere un successivo momento di confronto, in sede di attuazione del PdG Po, al fine di garantire la coerenza delle strategie del Piano con gli strumenti di pianificazione regionale territoriale e paesaggistica, nell’ambito di un apposito Tavolo di coordinamento con i vari Enti, così come indicato nello stesso Rapporto Ambientale (paragrafo 10.2. “Relazione con altri Piani e Programmi”). Il tavolo di lavoro proposto può rappresentare l’occasione per garantire che le strategie del PdG Po siano anche coerenti con gli obiettivi individuati nella Convenzione Europea del Paesaggio e con le indicazioni normative del Codice per i Beni culturali e per il Paesaggio (d.lgs. 42/2004).

Riguardo alla pianificazione regionale, si evidenzia che il Piano territoriale regionale (Ptr) e il Piano paesaggistico regionale (Ppr) sono strutturati su una base comune, avendo come base di partenza le medesime strategie; in particolare si richiamano la strategia n. 1 “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” e la strategia n. 2 “Sostenibilità ambientale, efficienza energetica”, a loro volta declinate in obiettivi generali comuni (es. 1.7. “Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali” e 2.1. “Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua”). Il perseguimento di tali strategie e obiettivi generali nel Ppr è ulteriormente specificato attraverso obiettivi specifici di qualità paesaggistica che trovano correlazione in particolare con gli obiettivi di sostenibilità individuati in materia di paesaggio fluviale nel PdG Po (Tabella 10.1 Elenco degli obiettivi di sostenibilità per il PdG 2015).

Inoltre, si sottolinea che, nell’ambito della revisione degli elaborati del Ppr, particolare importanza ha assunto l’attività di ricognizione degli immobili e delle aree tutelati ai sensi dell’art. 136 e dell’art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, condotta congiuntamente dalla Regione Piemonte e dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. Tale processo di ricognizione dei beni paesaggistici, il cui esito è confluito nel nuovo elaborato del Ppr “Catalogo dei beni culturali e del paesaggio”, ha consentito di migliorare il patrimonio conoscitivo che, unito alle restanti informazioni contenute nel Ppr circa gli aspetti ambientali, storico-culturali e paesaggistici che connotano il territorio regionale, può essere utilizzato per aggiornare i dati a disposizione in materia di tutela del paesaggio, ponendosi come riferimento cardine per l’attuazione delle specifiche misure conoscitive previste dal Piano di Gestione (Rapporto Ambientale, paragrafo 7.1.1. “Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali”).

Si evidenzia, infine, che sarebbe opportuno effettuare un confronto con i PEAR (Piani Energetici Ambientali Regionali), in particolare per quanto riguarda le derivazioni idroelettriche, che potrebbero influire in modo significativo a livello locale lungo i corpi Idrici, in termini di portata, qualità delle acque ed effetti sugli ecosistemi.

Si evidenzia, infine, che nel Rapporto Ambientale non è presente alcun riferimento al Piano Ittico Regionale.

- Tutela della biodiversità

In merito alla tutela della biodiversità, con riferimento al paragrafo 3.3 del Rapporto Ambientale “Valutazione di Incidenza e VAS” ed al relativo Allegato 5, si prende atto che le KTMs (*Key Type Measures*) di riferimento per il Piano rappresentano correttamente le principali criticità che devono essere affrontate per migliorare o mantenere habitat e specie individuati dalle direttive Habitat e Uccelli. Si ritiene, comunque, opportuno che le Misure Individuali (specificazione delle KTMs), coinvolgenti i siti della Rete Natura 2000, siano confrontate con i disposti del d.m. del 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” e, se la scala di dettaglio lo permette, con quelli delle Misure di conservazione regionali, ove presenti; ciò consentirebbe di valutarne la coerenza e, nel caso, l’esclusione a priori dalla Valutazione di Incidenza.

- Rapporti con la programmazione in campo agricolo

Per quanto riguarda le relazioni con la programmazione in campo agricolo, nella proposta delle Misure Individuali, occorre esplicitare le ricadute che possono derivare dall’applicazione del Piano di gestione, in modo da poter meglio orientare le strategie di sviluppo del comparto e del territorio, evidenziando contestualmente le potenziali sinergie con il PSR.

- Valorizzazione della navigazione interna

Si evidenzia come, in più occasioni, l’Unione europea ha posto in relazione la navigazione interna con la protezione della natura, sottolineando l’importanza del settore in una prospettiva di sostenibilità a lungo termine della rete europea di trasporto; peraltro, gli obiettivi transeuropei connessi alla navigazione non interessano solo le Regioni più vicine al Mar Mediterraneo ma anche il territorio piemontese.

Seguendo tali orientamenti, la Regione Piemonte e il Comune di Torino hanno intrapreso importanti iniziative, destinando risorse economiche per ripristinare le vie classificate come navigabili, prevedendo in particolare:

- la realizzazione della conca di navigazione sul fiume Ticino, in località Porto della Torre, in Comune di Varallo Pombia (NO);
- la realizzazione della conca di navigazione sul fiume PO, in corrispondenza di Parco Michelotti a Torino;
- il pontile di interscambio lago/fiume sul lago Maggiore e i pontili di imbarco sui fiumi Ticino e Po.

Conseguentemente, si auspica che il Piano di gestione preveda azioni volte a garantire la continuità delle aste fluviali nei luoghi interessati da sbarramenti artificiali e la garanzia di deflusso costante negli alvei; inoltre, si ritiene opportuno che le misure, oltre a “promuovere la formazione degli operatori della navigazione interna”, promuovano la realizzazione di studi e di iniziative per un utilizzo di unità di navigazione “ecompatibili” e a “basso pescaggio”, nel caso di utilizzo fluviale.

- Piano di monitoraggio

La valutazione ambientale strategica prevede che vengano valutati gli effetti dell’attuazione dei piani e dei programmi sul contesto ambientale, attraverso un apposito programma di monitoraggio.

L’attuazione del programma ed i suoi effetti devono essere monitorati con pochi indicatori specifici per evidenziarne le correlazioni e procedere alle eventuali modifiche della strategia e degli interventi descritti, in caso si manifestino effetti non previsti o non sufficientemente positivi rispetto a quanto preventivato.

A tal fine, sono richiesti indicatori afferenti a tre gruppi tematici:

- contesto di riferimento,
- attuazione degli interventi e raggiungimento degli obiettivi,

- effetti sulle componenti ambientali sensibili.

In particolare, con riferimento agli obiettivi del PdG Po, dovranno essere monitorati tramite gli opportuni indicatori: la realizzazione degli interventi, gli effetti sulla qualità delle acque e gli effetti ambientali individuati nel Rapporto ambientale.

Per i temi del paesaggio e del territorio, ad integrazione degli indicatori proposti dal PdG stesso, possono costituire un utile riferimento gli indicatori individuati da questa Regione per il monitoraggio del Ptr e del Ppr; in merito, si segnala che nel processo di revisione che ha condotto alla nuova adozione del Ppr (cfr. d.g.r. n. 20-1442 del 18 maggio 2015) è stato predisposto uno specifico elaborato inerente il Piano di monitoraggio, contenente un set di indicatori associati agli obiettivi del Ppr e finalizzati a verificarne il grado di raggiungimento, con riferimento alla salvaguardia e valorizzazione delle componenti paesaggistico-ambientali.

Si evidenzia, infine, che non è previsto un monitoraggio specifico per le aree di "Rete Natura 2000"; tuttavia, viene fatto un riferimento al documento predisposto dal MATTM e da ISPRA e pubblicato a gennaio 2014 (*Genovesi P. et al, 2014. Linee guida per le Regioni e le Province Autonome di Trento in materia di monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse comunitario. MATTM-ISPRA, 2014*) che fornisce i criteri generali per l'individuazione delle priorità che i programmi di monitoraggio dovranno perseguire ai fini delle rendicontazioni richieste per le Direttive *Habitat* e *Uccelli* (in sinergia con altri strumenti normativi comunitari tra cui la Direttiva *Acque* e la Direttiva sulla *Strategia Marina*). Tali criteri non si concretizzano però in alcuna attività, misura o indicatore da prevedere nel piano; è presente esclusivamente un generico indicatore, denominato: "*Stato e trend degli habitat di interesse comunitario*", senza la specificazione delle relative modalità di popolamento (modalità di raccolta dei dati, frequenza di aggiornamento, ecc.).

In conclusione, alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte, in esito all'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, si ritiene possa essere espresso parere favorevole in merito alla sostenibilità ambientale del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po - Riesame e aggiornamento al 2015, predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, formulando all'autorità ministeriale competente le osservazioni sopra dettagliatamente descritte al fine di consentire l'identificazione, valutazione e mitigazione degli impatti che la successiva attuazione del Piano potrà determinare sulle componenti ambientali, sociali ed economiche del territorio del bacino del Po, valorizzandone, al contempo, gli aspetti positivi ed innovativi.

Si auspica, infine, che le indicazioni scaturite dalla valutazione degli effetti ambientali possano essere utilizzate in fase di approfondimento ed attuazione del Piano di Gestione, al fine di ridurre i possibili effetti negativi e massimizzare le ricadute positive delle misure messe in atto dal medesimo.

Tutto ciò premesso;

vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

vista la legge regionale 40/1998;

vista la deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931 recante primi indirizzi operativi in materia di VAS;

la Giunta Regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

d e l i b e r a

- di esprimere parere favorevole in merito alla sostenibilità ambientale del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po - Riesame e aggiornamento al 2015, predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, formulando all'autorità ministeriale competente, nell'ambito della consultazione di cui agli artt. 13, comma 5 e 14 del d.lgs. 152/2006, le osservazioni, dettagliatamente descritte in premessa, al fine di consentire l'identificazione, valutazione e mitigazione degli impatti che la successiva attuazione del Piano potrà determinare sulle componenti ambientali, sociali ed economiche del territorio del bacino del Po, valorizzandone, al contempo, gli aspetti positivi ed innovativi;
- di inviare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ed all'Autorità di Bacino del fiume Po, ai sensi e per gli effetti degli artt. 13, comma 5 e 14 del d.lgs. 152/2006, la presente deliberazione per il prosieguo di competenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione amministrazione trasparente.

(Omissis)

Il Presidente
della Giunta Regionale
Sergio CHIAMPARINO

Direzione Affari Istituzionali
e Avvocatura
Il funzionario verbalizzante
Guido ODICINO

Estratto dal libro verbali delle deliberazioni assunte dalla Giunta Regionale in adunanza 14 settembre 2015.

cr/rl



**PARCO LOMBARDO
DELLA VALLE DEL TICINO**
U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000
Settore Gestione Siti Natura 2000



*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

Spett.
Autorità di bacino del fiume PO
Strada Garibaldi 75
43121 Parma

PEC
protocollo@postacert.adbpo.it
vas.pdgpo@adbpo.it

Spett.
Regione Lombardia
DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo
Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del ter-
ritorio e VAS
DG Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
piazza Città di Lombardia n. 1
20124 Milano

territorio@pec.regione.lombardia.it
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Prot. n. 2015/ n. assegnaz PEC CP/VP/SN
Magenta, 9 ottobre 2015

Oggetto: Parere in merito alla Procedura di VAS e parere di incidenza del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

Premesso che con nota prot. n. 7211 del 16/07/2015 Regione Lombardia ha chiesto a codesto Ente di esprimere proposte e osservazioni in merito al procedimento di Valutazione ambientale strategica (Vas) per il Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po.

Visionata la documentazione messa a disposizione.

Il presente documento costituisce parere sul Rapporto ambientale e parere di incidenza relativo al Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, per quanto di competenza.

Considerato che

Il Parco aveva presentato il proprio parere in merito al Rapporto preliminare della procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas) del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, condividendo gli obiettivi generali ed evidenziando alcuni punti specifici.

Considerato che la VAS del PdG Po 2015 propone una chiave di lettura sintetica basata sui **4 pilastri della Programmazione Operativa del PdG Po 2010** e su **2 temi trasversali** - la *Governance* e i *Cambiamenti climatici* ovvero:

1. *Depurazione delle acque reflue e qualità chimica delle risorse idriche (P1. DEPURAZIONE)*
2. *Agricoltura, sviluppo rurale e vulnerabilità delle acque (P2. AGRICOLTURA)*
3. *Riequilibrio del bilancio idrico, carenza idrica e siccità (P3. BILANCIO IDRICO)*



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*



4. Servizi ecosistemici e qualità idromorfologica e biologica dei corpi idrici (P4. SERVIZI ECOSISTEMICI)
5. Governance: gestire un bene comune in modo collettivo (P5. GOVERNANCE)
6. Cambiamenti climatici e strategie di adattamento (P6. CAMBIAMENTI CLIMATICI)

All'interno di questi Pilastri si trovano tutte le componenti ambientali indicate dalla normativa vigente VAS: acqua (qualità, quantità, morfologia), suolo, biodiversità, flora e fauna, paesaggio, beni ambientali e patrimonio culturale, sicurezza idraulica del territorio, cambiamenti climatici, popolazione e salute umana, rifiuti, energia.

Il PdG Po 2015 conterrà le misure che dovranno essere attuate nel periodo 2015-2021 allo scopo di migliorare lo stato di tutte le acque del distretto al più tardi entro il 2027. Tuttavia, risulta particolarmente complesso saper valutare e predire gli effetti significativi che le azioni del Piano possono avere sull'ambiente e saper comprendere come l'ambiente possa evolvere e cambiare in futuro rispetto al periodo di riferimento e alle scadenze fissate dalla Direttiva Acque. Gli scenari di riferimento utilizzati per la stesura del PdG Po 2015 sono i seguenti:

- **Scenario a:** l'evoluzione delle condizioni ambientali del distretto in funzione delle azioni che sono già in corso di realizzazione sia attraverso il PdG Po 2010 sia attraverso altri P/P oggetto di normativa obbligatoria e sinergica con la DQA. Si ritiene che questo scenario possa essere assunto come *Scenario 0* per il PdG Po 2015 e che possa rappresentare *lo scenario che potrebbe essere influenzato dai trend evidenziati dal RA*.
- **Scenario b:** la situazione che può generarsi dalle misure integrative di quelle dello scenario a, ritenute indispensabili per raggiungere gli obiettivi della DQA a seguito del riesame del PdG Po 2010 e delle raccomandazioni europee già descritte e che qualificano il PdG Po 2015. *Tali misure possono non essere obbligatorie ai sensi della normativa vigente oppure non essere inserite in Piani già approvati oppure essere una revisione critica delle misure contenute nello scenario a con una loro migliore contestualizzazione.*

Sono state individuate 10 questioni di interesse distrettuale, di cui 5 di natura ambientale:

- ~ *Eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica;*
- ~ *Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione;*
- ~ *Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica;*
- ~ *Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale;*
- ~ *Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.*

Esse rappresentano le priorità indicate dalla Commissione Europea nel Blueprint e costituiscono i problemi da affrontare con tempestività nel distretto idrografico del fiume Po al fine del raggiungimento degli obiettivi della DQA.

Si evidenzia inoltre che la risoluzione delle questioni ambientali non può prescindere anche dalla risoluzione delle questioni tecnico-istituzionale, ovvero:

- ~ *Monitoraggio e controllo, ambientale e di efficacia;*
- ~ *Integrazione delle pianificazioni che a vario titolo concorrono al raggiungimento degli obiettivi della DQA e delle programmazioni operative;*



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

- ~ *Integrazione e rafforzamento della cooperazione istituzionale - sia verticale ed orizzontale - e della formazione e della partecipazione a livello distrettuale (Rafforzamento della governance di distretto);*
- ~ *Integrazione della conoscenza e delle informazioni, anche attraverso la condivisione dei criteri per la raccolta delle informazioni utili a scala regionale e di distretto (Integrazione delle conoscenze di livello distrettuale);*
- ~ *Sviluppo dell'analisi economica e finanziamento delle misure dei Piani e dei Programmi.*

Individuate le attività DETERMINANTI che possono esercitare delle pressioni e impatti significativi sullo stato delle acque del distretto in:

- Sviluppo urbano (comparto civile)
- Industria
- Turismo e usi ricreativi
- Agricoltura e silvicoltura
- Acquacoltura e pesca
- Trasporti (infrastrutture viarie)
- Produzione altra energia (termoelettrica, da biomassa, da fonte rinnovabile, ecc.)
- Produzione idroelettrica (*solo per le acque superficiali*)
- Navigazione interna (*solo per le acque superficiali*)
- Difesa dalle alluvioni (*solo per le acque superficiali*)
- Cambiamenti climatici
- Trend socio-economici

Considerato che per comparto civile all'alta densità territoriale corrisponde generalmente un notevole grado di concentrazione insediativa, evidente non solo nelle aree metropolitane (Milano e Torino), ma diffusa in gran parte della pianura padana e delle vallate principali. In particolare le fasce fluviali dei corsi d'acqua si presentano come luoghi di alta concentrazione delle "pressioni" antropiche esistenti.

In merito al consumo del suolo anche i dati recenti pubblicati da ISPRA (2015) evidenziano che il consumo di suolo rappresenta uno dei fenomeni ricosciuto come la principale causa del degrado ambientale, in quanto contribuisce in maniera significativa al riscaldamento globale e alla perdita di biodiversità, alla semplificazione e/o distruzione dei paesaggi tradizionali e, non ultimo, all'accrescimento del dissesto idrogeologico. Le conclusioni del Rapporto ISPRA riportano che *"la progressiva espansione delle infrastrutture e delle aree urbanizzate, in particolare di quelle a bassa densità, continua a causare un forte incremento delle superfici artificiali e dell'impermeabilizzazione del suolo. Il consumo di suolo cresce ancora in modo significativo, pur segnando un rallentamento negli ultimi anni.*

Vista la sintesi della valutazione della sostenibilità ambientale che evidenzia che la maggior parte delle misure previste per gli obiettivi specifici determina dei potenziali effetti positivi sui diversi fattori pertinenti VAS individuati.

Rispetto a quanto già in atto nel distretto, si evidenzia che il sistema di misure previsto può contribuire a:

- ridurre e prevenire l'inquinamento delle acque, in quanto aumenta la percentuale di carichi di nutrienti rimossi e interviene sulle sostanze prioritarie, al fine di salvaguardare la disponibilità di risorsa idrica per gli usi più pregiati e per la tutela della salute pubblica;



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*



- aumentare la biodiversità e riqualificare le condizioni idromorfologiche dei corsi d'acqua al fine di ripristinare la loro capacità di autodepurazione e, quindi, di aumentare i servizi ecosistemici che i corpi idrici possono svolgere per il distretto;
- invertire le tendenze di degrado ambientale e dei sistemi territoriali, al fine di restituire al distretto padano ambienti vivibili, salubri, efficienti e paesaggisticamente apprezzabili. Le misure del PdG Po previste per la riqualificazione dei corpi idrici e delle loro pertinenze potranno portare ad un forte elevamento della qualità ambientale in piena coerenza anche con i contenuti della Convenzione del paesaggio;
- intervenire sulle criticità di disponibilità di risorse idriche per i diversi utilizzi, in relazione anche ai cambiamenti climatici in atto, al fine di tutelare le esigenze locali all'interno di un sistema solidale ed integrato che tuteli i territori di valle (Delta e acque marino-costiere) attraverso interventi sui territori a monte (applicazione del principio di solidarietà territoriale);
- creare le condizioni per utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con le esigenze di sviluppo socio-economico del distretto, superando potenzialmente le criticità dovute alla frammentazione delle competenze e superando i conflitti tra i diversi usi;
- migliorare l'autosostenibilità del sistema di sicurezza territoriale e di qualità ambientale, con particolare riferimento alla gestione dei processi di condivisione delle decisioni in merito alla riqualificazione e alla manutenzione territoriale;
- aumentare il livello di conoscenze sui processi territoriali e sui fenomeni che influenzano lo stato e il risanamento delle risorse idriche e degli ambienti acquatici.

Se l'attuazione del PdG Po presenta incontestabilmente un impatto globale positivo, gli effetti di certe misure e il raggiungimento di alcuni obiettivi potrebbero determinare impatti negativi su alcuni dei fattori analizzati.

In particolare questi casi riguardano:

Obiettivo A1 "Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei", Obiettivo B1 "Preservare le zone umide e arrestare la perdita di biodiversità", Obiettivo B.4 "Preservare i sottobacini montani, Obiettivo B.5 "Preservare i paesaggi".

Per questi obiettivi, i potenziali impatti negativi sono sui seguenti fattori:

- **Sicurezza idraulica del territorio:** al fine di assicurare la sicurezza di determinate aree fortemente antropizzate e urbanizzate e non delocalizzabili, occorre mantenere e prevedere opere idrauliche che possono confliggere con gli obiettivi specificati del PdG Po per i corpi idrici interessati dagli interventi. In questo caso la qualità progettuale degli stessi e la prevenzione con politiche di uso del territorio che non vadano ad aggravare i rischi idraulici già esistenti devono contribuire a mitigare il più possibile gli impatti negativi potenziali sia sui corpi idrici sia sul paesaggio.
- **Energia e cambiamenti climatici:** in particolare per la produzione idroelettrica, le opere necessarie avranno sicuramente degli impatti negativi sullo stato dei corpi idrici e potranno essere responsabili del mancato raggiungimento del buono stato ecologico e/o deterioramento dello stato attuale e della perdita di biodiversità. Occorre precisare che il PdG Po non si oppone allo sviluppo di questa forma di energia rinnovabile, al fine anche di ridurre l'effetto serra, ma piuttosto interviene per fissare dei limiti territoriali e delle condizioni eque all'espansione di questo settore e al miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti non compatibili (vedi Allegato dell'Elaborato 7 del PdG Po 2015). Anche per queste situazioni evidenziate, la qualità progettuale degli interventi e la scelta di aree meno pregiate dal punto di vista naturalistico-paesaggistico potranno avere un ruolo importantissimo per limitare gli impatti negativi a scala locale e di distretto e per la sostenibilità ambientale del settore interessato. Occorre inoltre pre-



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

cisare che il livello di sostenibilità ambientale degli impianti di produzione può essere un elemento discriminante nel riconoscimento economico di incentivi (certificati, ecc.) e quindi di particolare interesse per il settore. Anche la stessa Commissione ribadisce all'art. 117 della Comunicazione 2014/C 200/011 "(117) Gli aiuti per la produzione di energia idroelettrica possono avere un duplice impatto: da un lato, un impatto positivo in termini di emissioni ridotte di gas a effetto serra e, dall'altro, un possibile impatto negativo sui sistemi idrici e sulla biodiversità. È pertanto necessario che, nel concedere aiuti per la produzione di energia idroelettrica, gli Stati membri rispettino la direttiva 2000/60/CE (61), in particolare l'articolo 4, paragrafo 7, che definisce i criteri per l'ammissibilità di nuove modifiche relative ai corpi idrici." In merito agli impianti idroelettrici si richiama l'attenzione anche al fatto che l'Italia è già sottoposta ad esame da parte della Commissione attraverso il caso EU Pilot 6011/14/ENVI.

- **Acqua (qualità e morfologia):** la riduzione degli impatti dei trasporti su gomma su altre componenti ambientali (aria, ecc.) attraverso la promozione della navigazione interna richiede importanti interventi strutturali delle vie d'acqua disponibili che possono alterare in modo irreversibile l'idromorfologia dei corpi idrici, compromettendo il raggiungimento degli obiettivi della DQA oppure trasformandoli da corpi naturali a corpi idrici altamente modificati. In questo caso il problema di incompatibilità non può essere limitato alle scelte di misure di mitigazione degli impatti negativi, ma deve trovare adeguate soluzioni in altre sedi dove valutare a livello non solo di distretto, ma anche nazionale, le necessità di sviluppo e le condizioni di sostenibilità ambientale, sociale ed economica della politica delle acque e dei trasporti.

Obiettivo C.2 "Ripristino dei processi idraulici e morfologici naturali dei corsi d'acqua, anche per potenziare gli interventi di rischio idraulico".

Le misure di questo obiettivo contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità di molti fattori, ad eccezione di quello per ridurre l'impatto dei trasporti per cui si rimanda alle valutazioni espresse nel punto precedente. Un aspetto specifico si è evidenziato nel confronto con il fattore "rifiuti", in relazione alle criticità che si possono verificare nella gestione dei residui e dei rifiuti che normalmente si generano nei processi alluvionali, ovvero che derivano dalle attività di manutenzione e pulizia del corpo idrico, nonché dall'allestimento di eventuali opere idrauliche che si accumulano dopo le alluvioni dei corsi d'acqua.

Vista la valutazione degli impatti del Piano sui determinanti di distretto in base alla quale tutti i settori di impiego dell'acqua devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi della DQA.

L'analisi effettuata evidenzia che alcuni di questi trarranno benefici immediati e diretti dall'attuazione delle misure del Piano, ad altri invece si richiede di rivedere il modello di sviluppo attuale, non sostenibile ai fini della DQA, oppure di assumersi, anche in termini economici (applicazione dei principi *chi inquina paga* e *chi usa paga*), la responsabilità dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi e delle disattese nei confronti della DQA.

Rispetto alle strategie e agli obiettivi specifici del PdG Po, la lettura della matrice evidenzia come tutti i settori possano trarre benefici dalle misure previste per gli obiettivi dell'ambito D "*Gestire un bene comune in modo collettivo*" ed E "*Cambiamenti climatici*".

Migliorare la qualità delle acque, aumentare la capacità autodepurativa dei corpi idrici attraverso la loro riqualificazione, arrestare la perdita di biodiversità attraverso la tutela e il ripristino di habitat in contesti così fortemente antropizzati come il distretto padano consentono in modo sinergico di salvaguardare per il futuro le disponibilità idriche per gli usi pregiati, in particolare quello idropotabile e irriguo, e contemporaneamente di migliorare le condizioni di benessere del presente.

Il PdG Po diventa anche un'opportunità per sviluppare la conoscenza necessaria alla definizione e al successo delle politiche ambientali e territoriali (in particolare per i determinanti Difesa dalle Alluvioni, Cambia-



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*



menti climatici e Trend socio-economici), in quanto promuove la produzione di dati scientifici e tecnici che ad oggi risultano insufficienti per trovare le risposte necessarie in termini di definizione di stato e di monitoraggio dei corpi idrici e di impegni da assumere.

Per il settore *Agricoltura e selvicoltura*, che comprende anche il comparto della bonifica e irrigazione di particolare importanza per il distretto padano, si evidenzia che, se da un lato il recupero della qualità ambientale del territorio e dei corpi idrici può rappresentare un beneficio, in quanto potenzialmente contribuisce al raggiungimento dei requisiti di condizionalità a cui è sottoposta la PAC e a creare opportunità in termini di premi e incentivi derivanti dall'attuazione dei regolamenti della politica di sviluppo rurale (PSR e PSN), dall'altro può portare ad minore disponibilità di risorse idriche per gli usi agricoli e per le colture idroesigenti.

L'uso razionale delle risorse idriche disponibili, rispetto anche ai cambiamenti climatici in atto, attraverso maggiori controlli e una maggiore regolamentazione degli usi in funzione delle criticità di distretto (ingresso cuneo salino, crisi idriche) e di rilievo locale, se da un lato migliorerà l'efficienza degli utilizzi, dall'altro potrebbe portare ad una contrazione della disponibilità di risorsa, non solo per il settore agricolo ma anche per l'industria, in particolare per la Produzione idroelettrica.

Altri impatti sui settori riguardano le misure indirizzate a promuovere un uso e una manutenzione del territorio e dei corpi idrici, più compatibili con le funzioni ambientali degli stessi. Il PdG Po disincentiva l'aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'alterazione dell'idromorfologia naturale dei corpi idrici.

Considerato che gli ambiti transfrontalieri del bacino sono:

in Svizzera, piccole porzioni che ricadono nel bacino del Toce (corso d'acqua Diveria) e dell'Adda (corsi d'acqua Breggia, Mera, e Poschiavino) e una porzione più estesa che ricade nel bacino del Ticino (laghi Maggiore e Lugano, corsi d'acqua Melezza, Giona, Tresa). Quest'ultima è già dal 1972 oggetto di attenzione attraverso la Convenzione tra la Svizzera e l'Italia concernente la protezione delle acque italo-svizzere dall'inquinamento che ha portato all'istituzione della Commissione mista per la protezione delle acque italo-svizzere dall'inquinamento (CIPAIS). Altre Commissioni internazionali sono la Commissione per la regolazione del Verbano (Lago Maggiore) e del Ceresio (Lago di Lugano). Per il Lago Maggiore e il Lago Lugano, si segnala che il CIPAIS ha definito il primo Piano d'azione che contiene gli orientamenti strategici e gli obiettivi, nonché le conseguenti linee d'azione, finalizzati al conseguimento della tutela delle acque comuni dall'inquinamento e al miglioramento della qualità ecologica delle acque lacustri.

Per tutti gli ambiti indicati, attraverso il coinvolgimento del MATTM, del Ministero degli Esteri e delle Regioni Piemonte e Lombardia si promuoverà il confronto e la raccolta di informazioni adeguate per valutare gli effetti delle gestioni dei corpi idrici di monte esteri sui corpi idrici di valle nazionali.

Per alcune tipologie di intervento che ricadono nella lista delle attività di cui alla Convenzione di Espoo, si dovrà anche considerare la eventuale necessità di prevedere successivamente la valutazione transfrontaliera dell'impatto ambientale sui corpi idrici interessati, in particolare se occorre definire eventuali esenzioni agli obiettivi ambientali ad oggi individuati nel PdG Po 2015.

Considerati gli indirizzi ambientali per la fase di attuazione del Piano che riportano come ad oggi il sistema di classificazione utilizzato per definire lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali non è in grado di misurare gli impatti delle pressioni idromorfologiche significative rilevate, specialmente se agiscono in concomitanza con altre tipologie di pressioni puntuali o diffuse. Si auspica che in futuro, attraverso l'introduzione anche dell'elemento fauna ittica nel giudizio finale sullo stato dei corpi idrici, si possa superare questa criti-



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

cità, anche se gli approfondimenti segnalati richiederebbero approcci e metodi scientifici più complessi, difficili da garantire all'interno delle reti di monitoraggio statutario di competenza del Sistema Agenziale (AR-PA/APPA).

Di seguito l'elenco degli indirizzi ambientali generali da assumere per la fase di attuazione delle misure:

1. *Garantire l'applicazione degli strumenti di VIA, di VINCA e AIA;*
2. *Utilizzare approcci multidisciplinari e integrati nella definizione degli interventi locali che tengano conto delle caratteristiche socio-economiche, ambientali, storico-culturali dei sistemi territoriali;*
3. *Favorire il confronto con le comunità locali al fine di definire le scelte da effettuare rispetto a scenari di intervento già condivisi e promuovere progetti partecipati;*
4. *Proteggere la qualità delle invariante del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
5. *Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi fluviali e le interconnessioni ecologiche locali;*
6. *Non incrementare la vulnerabilità e il valore esposto nelle aree soggette a rischi idrogeologici a valle;*
7. *Promuovere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici, funzionali a conseguire effetti di riduzione dei deflussi di piena;*
8. *Salvaguardare i suoli non edificati e non infrastrutturati, minimizzare l'impermeabilizzazione dei suoli e l'aumento dello scorrimento delle acque meteoriche nelle acque superficiali;*
9. *Prediligere la realizzazione di modeste infrastrutture per i collegamenti locali, con piccoli volumi di traffico, utilizzando soprattutto i tracciati già esistenti;*
10. *Mantenere la funzione produttiva delle aree agricole;*
11. *Adottare pratiche agricole finalizzate ad ottimizzare il rapporto fra gli apporti di nutrienti e fitofarmaci e la resa produttiva agricola;*
12. *Evitare nuove contaminazioni delle acque superficiali e delle acque sotterranee;*
13. *Ridurre i rischi di contaminazione delle acque per eventi accidentali di sversamento di sostanze inquinanti;*
14. *Evitare di aumentare le pressioni sullo stato quantitativo delle acque superficiali e sotterranee, soprattutto se la maggiore domanda di risorse idriche è dovuta a meccanismi di incentivazione non equilibrati tra i comparti idroesigenti;*
15. *Garantire a valle delle captazioni esistenti il rilascio delle portate ecologiche, coerenti con il deflusso minimo vitale e il mantenimento degli habitat fluviali di riferimento per la struttura e il funzionamento ecosistemico e la conservazione di siti di interesse naturalistico dei corpi idrici di valle;*
16. *Promuovere interventi per ridurre gli sprechi e favorire il risparmio delle risorse disponibili, secondo principi di solidarietà e di gestione sostenibili delle acque superficiali e sotterranee;*
17. *Migliorare la biodiversità degli agro ecosistemi;*
18. *Conseguire il recupero delle funzionalità del sistema fluviale mantenendo, ripristinando ed ampliando le aree naturali di esondazione e di divagazione dei corsi d'acqua;*
19. *Promuovere gli interventi di manutenzione al fine di mantenere buone condizioni idrogeologiche, ambientali e garantire la piena funzionalità delle opere di difesa;*
20. *Evitare criticità ambientali che possono derivare da una gestione inadeguata dei residui e dei rifiuti che si generano durante gli eventi alluvionali oppure che derivano dalle attività di manutenzione e pulizia del corpo idrico nonché dall'allestimento dei eventuali opere idrauliche;*
21. *Utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica e/o a minor impatto ambientale ed evitare scelte progettuali che possano rappresentare elementi di artificializzazione e ostacoli alla dinamica naturale del corso d'acqua;*



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*



22. *Impedire perdita diretta di ambienti ed ecosistemi, di importanza strutturale e funzionale per gli ecosistemi acquatici;*
23. *Impedire la frammentazione di habitat di pregio o non compromettere la funzionalità di corridoi ecologici e assicurare lo scambio ecologico di organismi e popolazioni selvatiche mediante idonee strutture (sottopassi e sovrappassi);*
24. *Evitare l'inserimento di nuove infrastrutture grigie nelle aree prioritarie per la protezione della natura;*
25. *Modellare in modo naturaliforme le aree marginali delle infrastrutture grigie, per costituire strutture secondarie di collegamento alle reti ecologiche (creazione di infrastrutture verdi);*
26. *Prevedere un monitoraggio degli impatti e dell'efficacia dell'intervento realizzato;*
27. *Individuare meccanismi perequativi e compensativi per utilizzare risorse private e di urbanizzazione per la riqualificazione dei corpi idrici.*

Visti gli indirizzi prioritari per valutare la compatibilità tra PdG Po e Rete Natura 2000 che dovrebbero guidare la progettazione e l'attuazione degli interventi:

- riattivare i processi geomorfologici che sostengono la complessità strutturale del paesaggio e dell'ecosistema fluviale;
- implementare le interazioni funzionali (laterali e longitudinali) del sistema lotico con gli ambienti ripari (fascia di pertinenza fluviale, fascia di mobilità funzionale ai sensi del "Programma generale di gestione dei sedimenti del fiume Po", Adb Po, 2008), favorendo un recupero di naturalità dei contesti perifluviali e incentivando il recupero attivo dei processi geomorfologici;
- individuare i regimi di portata tenendo in debito conto l'effetto della riduzione o aumento del rilascio sia liquido che solido (hydropeaking; thermopeaking, ecc.) sulla struttura e composizione degli habitat e delle specie inclusi negli allegati alle Direttive "Habitat" e "Uccelli", oltre che delle biocenosi indicate dalla Direttiva 2000/60/CE, quali strumenti per il monitoraggio degli obiettivi di qualità;
- ripristinare un assetto alveale e ripariale compatibile con le richieste ecologico-funzionali delle biocenosi di riferimento (ai sensi della Direttiva 2000/60/CE);
- elaborare pratiche agricole che garantiscano il mantenimento di livelli minimi di diversità ambientale e che concorrano alla conservazione della risorsa acqua, in particolare nelle fasce di pertinenza fluviale;
- definire regole condivise per la gestione dei corpi idrici DQA e per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000;
- garantire interventi di mitigazione dei potenziali impatti negativi in fase di realizzazione degli interventi in funzione delle specie presenti nel sito Natura 2000

Vista la proposta per il Piano di monitoraggio VAS del PdG Po 2015 in coordinamento ed integrazione dei sistemi di monitoraggio e di controllo già previsti per la classificazione dello stato dei corpi idrici e tenendo conto degli ostacoli incontrati con la VAS del Piano 2010.

Il sistema di monitoraggio VAS deve integrarsi con i monitoraggi esistenti ed essere funzionale ad assicurare "il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive" (art. 18 già citato).

Il Piano di monitoraggio VAS del PdG Po 2010 non è stato attuato a causa delle limitate risorse a disposizione e per il fatto che i nuovi sistemi di monitoraggio ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii hanno richiesto tempi lunghi per la validazione dei dati raccolti, superiori a quelli inizialmente programmati.



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

La carenza di risorse finanziarie e specialistiche (umane, strumentali) dedicate a questa fase della VAS, per quanto di competenza di Adb Po, rappresenta ancora oggi un limite non superato e che condizionerà anche questo nuovo processo di valutazione che inevitabilmente potrà risentirne in termini di efficacia e di robustezza. Quello che ora in parte si può considerare risolto riguarda la classificazione dello stato dei corpi idrici attraverso gli indicatori ambientali previsti in attuazione della DQA. I dati che popolano questi indicatori sono disponibili per tutte le Regioni del Distretto. Le informazioni che tuttora mancano e che si auspica possano essere disponibili presto riguardano: la valutazione dello stato della fauna ittica, in quanto l'indice proposto è ancora in fase di revisione, indicatori per alcuni elementi di qualità di riferimento per i laghi, metodi nazionali per definire il potenziale ecologico per i corpi idrici artificiali e altamente modificati e lo stato quantitativo e i trend degli inquinanti per le acque sotterranee.

Il monitoraggio VAS, per raggiungere la sua piena efficacia nel processo di attuazione del PdG Po, prevede la pubblicazione di report periodici che consentano di verificare il raggiungimento degli obiettivi del Piano e di sostenibilità VAS, di valutare le criticità riscontrate e le possibili soluzioni operative da porre in essere per l'eventuale riorientamento delle misure specifiche e delle procedure di attuazione del Piano.

Le risorse organizzative sono individuate principalmente nei seguenti soggetti:

- Autorità di bacino del fiume Po,
- Regioni del distretto, supportate dalle ARPA per i territori di competenza;
- altri soggetti responsabili della fornitura e della validazione dei dati utilizzati per i calcoli degli indicatori e per le valutazioni di competenza: ad esempio MATTM, ISTAT, ISPRA, CRA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), altri da definire.

Al fine di dare seguito e operatività alle attività previste, si ritengono indispensabili forme di accordo (protocolli di intesa) tra i soggetti interessati, secondo i contenuti definiti dalle leggi vigenti e in assenza di risorse finanziarie dedicate.

Considerato lo stato dei corpi idrici riportato nel database (Elaborato 12_repertorio dei dati) per il fiume Ticino;

Considerate

- le **pressioni significative** corrispondenti ai codici riportati per il fiume Ticino ossia:
 - ~ 2.2 Diffuse – Dilavamento terreni agricoli (Agricoltura);
 - ~ 4.6 Alterazioni idromorfologiche.
- Le **misure KTM** sono così corrispondenti:
 - ~ KTM.2 - *Ridurre l'inquinamento dei nutrienti di origine agricola;*
 - ~ KTM.3 - *Ridurre l'inquinamento da pesticidi in agricoltura;*
 - ~ KTM.6 - *Miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici, diverse dalla continuità longitudinale, (ad es: restauro fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione di argini, riconnessione dei fiumi alle loro pianure alluvionali, miglioramento delle condizioni idromorfologiche delle acque di transizione, ecc.);*
 - ~ KTM.12 - *Servizi di consulenza per l'agricoltura;*
 - ~ KTM.14 - *Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza;*
 - ~ KTM.21 - *Misure per prevenire o per controllare l'inquinamento da aree urbane e dalle infrastrutture viarie e di trasporto;*



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*



~ KTM.23 - Misure per la ritenzione naturale delle acque.

La classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali lacustri per il lago di Comabbio riporta che:

- il lago è a rischio di non raggiungimento dello stato ecologico, o potenziale ecologico, buono al 2015;
- è riportata la presenza di mercurio tra le sostanze che non consentono di attribuire il buono stato chimico, mentre lo stato ecologico o di potenziale ecologico è scarso.

Le misure KTM previste per il Lago di Comabbio si rifanno alle misure 14 - Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza e 15 - Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie.

Osservato che

- In merito alla possibilità di correlare il riconoscimento economico di incentivi (certificati, ecc.) con il livello di sostenibilità ambientale degli impianti di produzione di energia idroelettrica, si ritiene utile che tale istanza venga portata avanti presso le opportune sedi affinché sia introdotto un meccanismo incentivante rispettoso delle valenze territoriali e degli ambiti tutelati, anche alla luce dell'art. 117 della Comunicazione 2014/C 200/011 che richiama il possibile impatto negativo degli impianti sui sistemi idrici e sulla biodiversità. Tale meccanismo sarebbe ancora più opportuno anche a seguito dell'inserimento della possibilità di realizzare impianti idroelettrici anche all'interno delle aree Rete Natura 2000 (ZPS e SIC) introdotto dal Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) con la modifica dell'Allegato C della D.G.R. 9275/2009;
- Si auspica inoltre che un analogo meccanismo incentivante sia applicato anche al settore delle biomasse, la cui diffusione, a scapito di colture tradizionalmente presenti sul territorio, indotta dalle ingenti somme economiche a disposizione, sta determinando cambiamenti evidenti a livello paesaggistico e di gestione aziendale;
- Nel merito dell'elaborazione dei riferimenti per l'elemento biologico "fauna ittica" per i fiumi e per altri indici biologici per i laghi e linee guida per definire il potenziale ecologico per i corpi idrici artificiali e altamente modificati, si auspica che tali prodotti siano presto disponibili.

Preso atto che *"risulta complesso prevedere gli effetti che le azioni del Piano possono avere sull'ambiente e saper comprendere come l'ambiente possa evolvere e cambiare in futuro rispetto al periodo di riferimento e alle scadenze fissate dalla Direttiva Acque"*, appare fondamentale che le previsioni del Piano di Distretto del Fiume Po trovino applicazione all'interno degli strumenti di pianificazione subordinati, affinché sia possibile disporre operativamente di mezzi che limitino l'impatto sulla risorsa idrica anche a scala locale.

Considerato che il bacino del Ticino interessa un ambito transfrontaliero e le condizioni idriche del sottobacino del Ticino sub lacuale dipendono dal Lago Maggiore e dal sottobacino prelacuale che inducono dirette ripercussioni sul livello e sulla qualità delle acque del Fiume Ticino.

Visto che negli ultimi sei anni è stato attuato un progetto sperimentale sul Deflusso Minimo Vitale del Fiume Ticino che ha dimostrato come sia possibile applicare un modello di gestione con quota massima all'idrometro di Sesto Calende superiore a + 1,00 m, sino al valore di + 1,50 m, apportando benefici a valle e a monte dell'opera di regolazione della Miorina. Basti considerare che, i livelli del 2012 hanno permesso di mantenere un'adequata presenza di acqua nel Fiume a valle della presa, consentendo che non si ripettesse-



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

ro situazioni di forte carenza idrica come quelle avvenute nel 2003 e nel 2006, annate in cui si era verificata persino una sospensione/limitazione della navigazione pubblica lacuale. La presenza di adeguate portate idriche nel fiume permette non solo di tutelare gli ecosistemi fluviali, ma anche di alimentare il "sistema ambiente" sotteso al sottobacino sublacuale del Ticino (area designata riserva MAB dall'UNESCO) costituito da rami laterali del fiume e una fitta rete irrigua nella quale l'acqua, oltre che essere funzionale alla produzione agricola, concorre al mantenimento di un ecosistema vitale e ben conservato esteso territorialmente.

Considerato che nel corso del 2014 si è creata una situazione di conflittualità tra le regolazioni del livello del lago e la gestione delle portate del fiume a causa del provvedimento emanato dal Ministero dell'ambiente italiano che, sollecitato da una lettera della Confederazione Svizzera datata 7 marzo 2014, ha imposto all'Ente regolatore che la quota massima di gestione fosse fissata ad + 1,00 m all'idrometro di Sesto Calende, riportando di fatto la situazione a quanto stabilito nel lontano 1945. Questo è stato oggetto di una delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino nel giugno 2015 che ha riportato il livello a + 1,25, valore che non riteniamo comunque sufficiente

Questa situazione ha determinato frequenti e repentine oscillazioni delle portate del Ticino del fiume e situazioni di grave carenza idrica, con ripercussioni negative sulle biocenosi acquatiche, oltre che in riferimento alla capacità autodepurativa del fiume, in contrasto quindi con gli obiettivi di tutela della DQA.

Per quanto sopra esposto,

si ritiene di esprimere, ai sensi della L.r. 12/05 e s.m.i. e per quanto di competenza, parere positivo circa la compatibilità ambientale del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, a condizione che, a conclusione del processo di Vas,

- le indicazioni riportate nel Rapporto ambientale siano recepite nella documentazione relativa al Piano;
- sia affrontata, in sede di definizione del piano del Distretto del Po 2015, la questione relativa alla regolazione dei livelli del lago Maggiore e la loro influenza sulla qualità delle acque del fiume Ticino, anche in funzione del raggiungimento degli obiettivi fissati della DQA;
- le valutazioni condotte sui corpi idrici tengano conto degli effetti cumulativi delle attività presenti per uso antropico, agricolo e industriale, anche in relazione alle fluttuazioni annuali legate ai cambiamenti climatici in atto;
- sia opportunamente valutata nell'ambito dei servizi ecosistemici, l'importanza che i corpi idrici svolgono anche in qualità di elemento di connessione nell'ambito delle reti ecologiche;
- il sistema di monitoraggio includa appositi indicatori che tengano in debito conto la maggiore sensibilità dei corpi idrici inseriti in aree protette e gli impatti, diretti o indiretti, che le scelte del Piano di Gestione potranno ingenerare sulle stesse;
- sia valutata la possibilità di appoggiarsi agli Enti gestori come soggetti da coinvolgere nei protocolli di intesa per l'attuazione del monitoraggio, in particolar modo nell'attuazione delle misure KTM 14 indicate per più ambiti gestiti dal Parco (es. Lago di Comabbio).

Considerato l'allegato 5 "Studio incidenza ambientale e sinergie fra la Direttiva "Acque" e le Direttive "Habitat" e "Uccelli" che riporta:

Per il bacino idrografico del fiume Po risultano istituiti 575 siti della rete Natura 2000 (MATTM, 2014), di cui 485 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 27 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conserva-



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*



zione (ZSC, tutti in Regione Valle d'Aosta), e 188 Zone di Protezione Speciale (ZPS). I siti SIC/ZSC coincidenti con ZPS, risultano essere 98.

Nel distretto padano i siti Natura 2000 ricadono in tutte le regioni biogeografiche e il distretto si qualifica come quello con la maggiore diversità e ricchezza di specie e di habitat di interesse comunitario a livello nazionale. Questa ricchezza, associata alla marcata pressione antropica, pone però in rilievo anche la grande responsabilità che questo distretto ha nei confronti della tutela della biodiversità, sia a livello nazionale sia a livello europeo, e la necessità di implementare e aggiornare il livello di conoscenze sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti, quale base indispensabile per un'efficace azione di conservazione e di ripristino.

L'analisi dei siti Natura 2000 del distretto è stata condotta attraverso criteri che consentono di valutare la presenza di habitat e specie di interesse comunitario direttamente collegati all'ambiente acquatico (livello di acquaticità) e quindi di giudicare in via preliminare il potenziale condizionamento del taxon/habitat da parte dello stato delle acque di un corpo idrico.

Il quadro sullo stato di conservazione complessivo dei siti e degli habitat di interesse comunitario, stilato in base al Rapporto ISPRA 194/20145, evidenzia una situazione di forte compromissione degli habitat con solo 9 habitat in uno stato di conservazione favorevole, i rimanenti in uno stato non adeguato o cattivo e la maggior parte di loro con trend in peggioramento.

Anche per le specie strettamente legate agli ambienti acquatici si osserva uno stato di conservazione complessivo sfavorevole, in particolare per i pesci.

I dati a disposizione evidenziano che la situazione della conservazione della flora e della fauna non è nel suo complesso migliorata in modo significativo nel tempo, evidenziando l'urgenza di operare sulle pressioni antropiche esistenti per ridurre gli impatti evidenti sulla biodiversità.

Per le specie occorre considerare che l'introduzione di specie alloctone invasive può costituire una delle cause di estinzione locale delle popolazioni, in particolare per i decapodi e l'ittiofauna, e che, se non si interviene presto e con misure efficaci, questa pressione può diventare la principale minaccia a livello nazionale per la conservazione dei siti Natura 2000.

Per alcune delle specie selezionate mancono ancora informazioni adeguate e omogenee a livello di bioregione, che potranno essere reperite solo attraverso monitoraggi ad hoc e continui nel tempo.

È stato definito anche un elenco di specie target di avifauna nidificante legate ecologicamente al sistema fluviale (bankfull, corpo idrico, floodplain e sistema di ambienti umidi laterali), sulla cui base (presenza/assenza) è possibile valutare in modo indiretto lo stato di conservazione funzionale (presenza e stato di conservazione degli elementi strutturali dell'ecosistema fluviale) dei singoli corpi idrici interessati e i potenziali fattori di minaccia. Queste informazioni possono aiutare a definire le misure specifiche per i corpi idrici ai sensi della DQA con un approccio funzionale anche alle esigenze conservazionistiche dell'avifauna eventualmente presente e da tutelare.

"Soddisfare contemporaneamente le esigenze di conservazione della natura con quelle di garantire un uso sostenibile delle risorse idriche in adempimento alla direttiva Acque può presentare delle difficoltà operative e delle finalità divergenti". È possibile che interventi ritenuti necessari per il raggiungimento dell'obiettivo buono dei corpi idrici - ad esempio attraverso il recupero idro-morfologico degli stessi - possano alterare le condizioni attuali su cui si basano gli obiettivi specifici dei siti Natura 2000 presenti.

Dei 575 siti di Rete Natura 2000 inclusi nel bacino del Po, 212 sono quelli in cui il mantenimento o il miglioramento dello stato delle acque è importante e prioritario per la protezione degli habitat e delle specie di



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000



Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*

interesse comunitario, in quanto interagenti con corpi idrici (fiumi, laghi, acque di transizione) artificiali, altamente modificati o naturali con obiettivo chimico o ecologico posteriore al 2015.

Sui siti individuati esiste la necessità di intervenire in via prioritaria per mantenere o raggiungere lo stato buono, attraverso azioni che integrino le misure specifiche di conservazione già vigenti ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. Pertanto, ai fini dell'adozione del PdG Po 2015, le Regioni del distretto stanno effettuando approfondimenti specifici per valutare la necessità di prevedere misure aggiuntive rispetto a quelle già in atto con il precedente PdG Po o con i Piani di Gestione/misure di conservazione dei siti.

Il PdG Po 2015 definisce le misure KTM per i corpi idrici che non sono in uno stato di buono e in funzione delle pressioni e impatti significativi rilevati. Per ciascuna di queste tipologie di misure sono in corso di definizione le misure individuali DQA che costituiscono gli interventi che si ritengono necessari attuare nei prossimi sessenni per raggiungere gli obiettivi ambientali al 2021 e al 2027.

Le misure individuali, qualora interessino aree protette, dovranno ovviamente perseguire gli obiettivi non solo della DQA, ma anche quelli specifici fissati dalle norme per cui tali aree protette sono state individuate e nel caso dei siti Natura 2000 si tratta delle Direttive Habitat e Uccelli.

Ad oggi non è quindi possibile dare indicazioni puntuali a priori sui singoli interventi programmati per ciascun sito SIC/ZSC e ZPS, in particolare per i 212 individuati come prioritari di attenzione, e per cui le analisi specifiche sono tuttora in corso.

Come già ampiamente sottolineato tutti i nuovi interventi che riguarderanno i siti Natura 2000 dovranno essere sottoposti singolarmente a VInCA, nel rispetto delle norme vigenti e verificandone la coerenza in modo approfondito con le misure di conservazione specifiche, i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, ma anche con i criteri e gli indirizzi forniti in questo documento e adottando un approccio ecosistemico funzionale che valuta anche le possibili incidenze dirette e indirette a scala estesa e/o di sottobacino, e non solo limitandosi all'area del sito interessato.

Preso atto che l'allegato 3 riporta che "si ritiene, infatti, che la Rete Natura 2000 debba diventare il cardine su cui fondare nuove priorità di intervento o paradigmi ai quali tendere al fine di un efficace recupero idro-morfologico del distretto del fiume Po. Perseguire un approccio ecosistemico-funzionale può, di fatto, garantire una migliore analisi delle criticità da affrontare, anche e soprattutto in ottica di cambiamento climatico, e permetterebbe di superare gli ostacoli (quali e quantitativi) che attualmente limitano la valorizzazione della risorsa idrica".

Considerate le valutazioni sullo stato dei corpi idrici superficiali lacustri riportate per il lago di Comabbio, SIC di cui l'Ente scrivente è gestore, che riporta che il lago è a rischio di non raggiungimento dello stato ecologico, o potenziale ecologico, buono al 2015 e lo stato ecologico o di potenziale ecologico attualmente è scarso, ponendo l'obiettivo di raggiungimento dello stato ecologico buono al 2021. Si ritiene utile che in fase di predisposizione delle misure di dettaglio KTM per il sito sia data priorità all'attuazione delle stesse anche in accordo con quanto previsto dal piano di gestione.

In particolare si ritiene che le misure 14 - Ricerca e miglioramento dello stato delle conoscenze al fine di ridurre l'incertezza e 15 - Misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie, debbano essere attuate in tempi brevi.

A questo proposito si porta a conoscenza che il Parco del Ticino, divenuto ente gestore del SIC "Lago di Comabbio, ha promosso alcuni progetti che hanno approfondito i seguenti aspetti:



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

U.O. 4 – TERRITORIO, URBANISTICA E
SITI NATURA 2000

Settore Gestione Siti Natura 2000

*Sviluppo sostenibile, tutela della biodiversità e
dell'ambiente, qualità della vita*



- Progetto Cariplo “LAGORA’ - IL LAGO IN PIAZZA CENTRALITÀ DI UN PICCOLO LAGO PREALPINO (SIC IT2010008 LAGO DI COMABBIO) NELLA RETE ECOLOGICA NATURALE”, nell’ambito del quale sono state effettuate le seguenti attività:
 - intervento di riqualificazione del primo tratto del Canale Brabbia: riqualificazione della “via dei pesci”, un antico diversivo del Canale Brabbia realizzato decenni addietro proprio per mantenere il corridoio ecologico acquatico di collegamento fra il Lago di Varese e il Lago di Comabbio. Detto corridoio risultava gravato da due elementi di frammentazione: uno scolmatore fognario e una recente tubazione in area di proprietà privata, al cui interno era presente uno stramazzo. L’azione ha riguardato sia la rimozione del rivolo di acque nere, sia la progettazione degli interventi a carico del tubo e del corso d’acqua a valle dello stesso, con la condivisione e l’autorizzazione del proprietario dei terreni in cui scorre il tubo e il corso d’acqua;
 - interventi di biomanipolazione della vegetazione acquatica, (sfoltimento del fior di loto, interventi di espansione delle fasce a canneto, monitoraggio dello stato dei canneti);
 - contenimento del siluro e indagine sullo stato della comunità ittica lacustre;
 - applicazione di modelli predittivi del fenomeno di interrimento del lago, che hanno consentito di verificare una portata del fenomeno di interrimento significativa. La trappola di sedimentazione e le aste graduate localizzate in vari punti del fondale lacustre sono ancora presenti e potranno rivelarsi utili per i prossimi monitoraggi che il Parco del Ticino e gli altri Enti territoriali attiveranno per la conservazione del SIC Lago di Comabbio.
 - valutazione del carico inquinante puntiforme e diffuso (monitoraggio degli scarichi diretti a lago e verifica della loro qualità).
- Progetto “Interventi di conservazione sul SIC IT2010008 “Lago di Comabbio, in attuazione delle azioni prioritarie definite dal piano di gestione del sito”, con fondi regionali, che, nel biennio 2010-2011 ha consentito di effettuare ulteriori riqualificazioni della fascia sublitorale del Lago di Comabbio, intesa come consolidamento di alcune fasce a canneto in parte localizzate anche in corrispondenza di due scaricatori a lago nei territori comunali di Mercallo e di Varano Borghi.

Per quanto sopra esposto,

riservandosi di esprimere ulteriori valutazioni su piani e progetti specifici, in merito al Piano di Gestione del distretto del fiume Po, si esprime parere di incidenza positiva sui siti “Natura 2000” di competenza di questo Ente, ai sensi dell’articolo 5 del D.P.R. n. 357 del 1997 e successive modificazioni, a condizione che:

- siano recepite le misure di mitigazione e compensazioni ambientali previste dallo studio di incidenza;
- siano prese le opportune misure per preservare le portate d’acqua del fiume Ticino nell’ambito dell’accordo sulla regolazione dei livelli del lago al fine di salvaguardare l’ecosistema fluviale;
- sia data priorità all’attuazione delle misure per il raggiungimento dello stato ecologico buono delle aree rete Natura 2000 che al 2015 non abbiano ancora raggiunto tale obiettivo.

Ringraziando per l’attenzione, si porgono cordiali saluti

IL DIRETTORE

Claudio Peja

Referenti per la pratica:

Valentina Parco – Silvia Nicola (02.97.210.253, natura2000@parcoticino.it)

DGSalvaguardia Pec

Da: protocollo@postacert.adbpo.it
Inviato: lunedì 12 ottobre 2015 15:49
A: ministeroambiente salvaguardiaambientale; minambienteCTVA-VIAVAS; Mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it
Oggetto: 6884 vas pdg disstretto idrografico fiume po osservazioni rapporto ambientale vas
Allegati: 10_ParcoTicino_protAdb6855_9ott15.pdf; 1_Veneto_protAdb5312_29lug15.pdf; 1T_Svizzera_protAdb5879_3sett15.pdf; 2_OglioSud_protAdb5550_5549_7ago15.pdf; 3_Brescia_protAdb5646_12ago15.pdf; 4_Ferrara_protAdb5694_17ago15.pdf; 5_Zanotti_protAdb5811_26ago15.pdf; 6_PAT_protAdb5884_3sett15.pdf; 7_GrNatBrianza_protAdb5946_3sett15.pdf; 8_VdA_protAdb6125_9sett15.pdf; 9_Piemonte_protAdb6812_8ott15.pdf; 6884.pdf

La trasmissione viene effettuata

ESCLUSIVAMENTE PER POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Si trasmette nostra nota n. 6884
del 12/10/2015

Italo Perchiazzi
Servizio Gestione Documentale
Autorità di bacino fiume Po
Tel. 0521 276219